

BOLOGNA
SETTE

Domenica 23 giugno 2013 • Numero 25 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioce
a pagina 2

Festa Insieme con il cardinale

a pagina 4

La «Papa Giovanni» per il lavoro

a pagina 5

«Ragazzi Cantori» Grande ritorno



Symbolum

«...sotto Poncio Pilato...»

Senza Gesù oggi nessuno conoscerebbe Pilato. Il nome di questo funzionario di provincia sarebbe noto solo a qualche esperto di epigrafia romana. Ha voluto ignorare Gesù, e la Provvidenza lo ha ripagato rendendolo tristemente famoso proprio grazie a colui che voleva ignorare. Come mai il nome di questo pusillanime ha avuto l'onore di entrare dentro alla professione di fede cristiana? Non è un atto di cortesia, ma la sua menzione è un elemento fondamentale del Credo, perché rappresenta l'ancoraggio alla storia. Senza il legame con la storia, la fede cristiana sarebbe un mito. Il cristianesimo non è un mito, ma un fatto, un evento che costituisce l'irruzione di Dio nella storia umana: il Verbo coeterno di Dio si è fatto carne, ha patito, è morto, e il terzo giorno il Padre lo ha risuscitato. Questo è il nucleo imprescindibile della fede cristiana, il cosiddetto «kerygma». Questo sono andati a predicare gli apostoli in tutte le parti del mondo. Chi tralascia questi eventi storici non è un cristiano, ma tutt'al più è un filosofo che si ispira all'insegnamento di Gesù. Ma di ottimi filosofi il mondo ne ha avuti tanti, e Gesù non è venuto certo per essere uno dei tanti, ma per essere l'unico salvatore del mondo. Che molti degli eventi della nostra salvezza non siano verificabili attraverso gli strumenti dell'indagine storica, in quanto trascendono la materia (si pensi ad esempio alla risurrezione), ciò non significa che essi siano memo reali.

Don Riccardo Pane

IL DECRETO

SAN GIUSEPPE ENTRA NEL CANONE

GABRIELE CAVINA *

Porta la data del primo maggio, memoria di san Giuseppe lavoratore, il Decreto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti con cui si dispone che anche nelle Preghiere eucaristiche II, III e IV del Messale Romano, dopo il nome della Beata Vergine Maria, si faccia menzione del nome di «San Giuseppe suo Sposo». Il Decreto specifica: «nella Preghiera eucaristica II: "ut cum beata Dei Genitrix Virgine Maria, beato Joseph, eius Sponto, beatus Apostolus"; nella Preghiera eucaristica III: "cum beatissima Virgine, Dei Genitrix, Maria, cum beato Joseph, eius Sponto, cum beatis Apóstolis"; nella Preghiera eucaristica IV: "cum beata Virgine, Dei Genitrix, Maria, cum beato Joseph, eius Sponto, cum Apóstolis"».

In apertura il testo della Congregazione riporta in sintesi le peculiarità di questo «uomo giusto»: «Mediante la cura paterna di Gesù, San Giuseppe di Nazareth, posto a capo della famiglia del Signore, adempi copiosamente la missione ricevuta dalla grazia nell'economia della salvezza e, aderendo pienamente agli inizi dei misteri dell'umanità salvezza, è divenuto modello esemplare di quella generosa umiltà che il cristianesimo solleva a grandi destini e testimone di quelle virtù comuni, umane e semplici, necessarie perché gli uomini siano onesti e autentici seguaci di Cristo. Per mezzo di esse quel Giusto, che si è preso amorevole cura della Madre di Dio e si è dedicato con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo, è divenuto il custode dei più preziosi tesori di Dio Padre ed è stato incessantemente venerato nei secoli dal popolo di Dio quale sostegno di quel corpo mistico che è la Chiesa».

Per tutto questo, nella cristianità, la devozione al Custode del Redentore è stata sempre presente, prima in oriente e poi in occidente. Proprio a Bologna abbiamo fonti che attestano la presenza di una chiesa dedicata a San Giuseppe già nel 1129. Il Beato Giovanni XXIII, durante il Concilio Ecumenico Vaticano II, volle inserire il nome di San Giuseppe nel Canone Romano, ponendo sotto il suo patrocinio la riapertura dei lavori conciliari. Benedetto XVI ha accolto e approvato le moltissime richieste giunte da tante parti, e ora Papa Francesco ha confermato la intercessione di San Giuseppe ponendola in modo esplicito nel cuore della celebrazione eucaristica. Siamo nel 50° del Vaticano II e anche questo piccolo elemento, ma davvero rilevante in quanto interviene sulle preghiere più autorevoli, si pone nella progressiva continuità della fede ecclesiale, manifestata nella preghiera.

* Provvisorio generale e vicario episcopale per il settore Culto, catechesi e iniziazione cristiana

terremoto. La Regione lancia il «Programma per le opere pubbliche e i beni culturali». Previsti 1 miliardo e 337 milioni per 1502 interventi

Chiese, la rinascita



Le chiese danneggiate di Sammartini e Poggio Renatico

DI LUCA TENTORI

E finalmente tempo di ricostruzione anche per le opere pubbliche e i beni culturali danneggiati dal sisma. Chiese, teatri, opere sanitarie e biblioteche hanno finalmente una road map per il loro ripristino. Il «Programma» varato dalla Regione Emilia Romagna nei giorni scorsi è una sorta di censimento con l'indicazione degli immobili e del valore degli interventi. Per i prossimi anni sono previsti investimenti per 1 miliardo e 337 milioni di euro suddivisi in 1502 interventi. A chiarire l'importanza di questo avvenimento per le nostre parrocchie don Mirko Corsini, delegato per la sismica della conferenza episcopale dell'Emilia Romagna.

Si tratta di un passo importante per cominciare a mettere mano alle nostre chiese?

E' un provvedimento tanto atteso e che ora può far partire la macchina dei cantieri, dei recuperi e delle progettazioni di nuove soluzioni. Il

programma, approvato dalla giunta regionale, è il frutto di un meticoloso lavoro di rilevamento e collaborazione tra i comuni interessati, il Ministero per i beni e le attività culturali e la conferenza episcopale dell'Emilia Romagna. Il programma sarà attuato attraverso piani operativi annuali predisposti dalla stessa giunta regionale, il primo dei quali dovrebbe essere varato nelle prossime settimane sulla base di qualche centinaio di milioni già a disposizione. In poche parole è l'apertura dell'opera di ricostruzione. Ora si comincia un percorso, non breve e non semplice, con alcune certezze: prima fra tutte dovrebbe essere la disponibilità dei fondi e il percorso da seguire. «Un piano di investimenti senza precedenti» ha detto in Regione il sottosegretario alla presidenza Alfredo Bertelli. Concorda?

Sicuramente, si tratta di interventi complessi e di grandi cifre. Ecco perché le nostre comunità, anche se con mille disagi, devono portare ancora un po' di pazienza. La realizzazione in diocesi di chiese

provvisorie dovrebbe aver alleviato molti problemi. Abbiamo presenti tutte le parrocchie le loro difficoltà e peculiarità. Il provvedimento di questi giorni è l'anello mancante per coordinare molte attività di progetti preliminari già in corso di studio e le successive fasi di ricostruzione.

Oltre alle nuove strutture provvisorie si muove qualcosa anche su altri fronti? Sì, pensiamo per esempio agli immobili assicurati sui danni da eventi sismici: stiamo già procedendo a chiudere gli indennizzi per le comunità coinvolte. Inoltre la regione ha concesso, agli enti che avessero fondi autonomi già disponibili, di iniziare i lavori subito (nel rispetto della legge e con la diocesi come ente appaltante). Il rimborso verrà poi concesso nei tempi e nelle stime stabilite dai piani operativi annuali della regione. In sostanza se la mia chiesa rientrasse nel piano del terzo anno (2016) potrei già iniziare i lavori per poi chiedere i rimborsi nell'anno di competenza.

Il dettaglio dei fondi che arrivano dalla Regione

I «Programma delle opere pubbliche e dei beni culturali» della Regione Emilia Romagna comprende 385 milioni di euro per opere pubbliche, e 952 milioni per i beni culturali vincolati che rappresentano il 71% del totale. Nella suddivisione in diverse tipologie d'intervento, sono state individuate 23 categorie di beni danneggiati. Il maggior numero di richieste è quello relativo alle chiese per un importo di circa 339 milioni di euro per 337 interventi. Ad attuare gli interventi saranno 130 soggetti diversi: per quanto riguarda la loro distribuzione sono significativi gli interventi (698 su 1502) riguardanti l'arcidiocesi di Bologna, la diocesi di Carpi, il comune di Ferrara, l'arcidiocesi di Ferrara-Comacchio, il comune di Mirandola, il consorzio di Bonifica Burana, l'Azienda ospedaliera universitaria di Modena-Policlinico, il comune di Finale Emilia, la diocesi di Reggio Emilia-Guastalla e l'arcidiocesi di Modena-Nonantola. Per la diocesi di Bologna sono previsti circa 91 milioni di euro per 155 interventi. Proseguendo intanto il cammino di ripristino delle 13 chiese sul nostro territorio coinvolte dall'ordinanza 83 della regione che coinvolge chiese che presentano danni relativamente minori rispetto ad altre strutture di culto. Nel dettaglio 8 progetti sono già stati ammessi al finanziamento definitivo, 3 sono in gara d'appalto e 2 (Padulle e Castelfranco) hanno già visto l'affidamento dei lavori.

Santo Stefano, oggi col cardinale l'ingresso dei benedettini brasiliiani

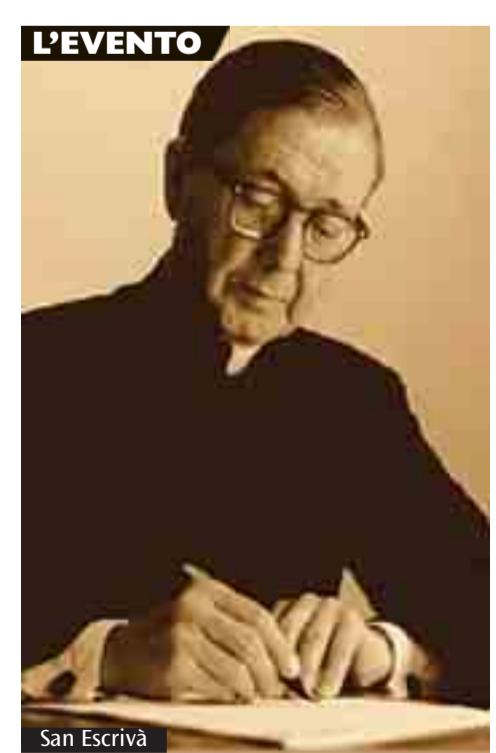
Fa oggi pomeriggio il suo ingresso Uffiziale nella Basilica di Santo Stefano la nuova comunità di monaci benedettini brasiliiani, chiamati a sostituire i fratelli Olivetani che l'hanno retta per più di settant'anni, per la precisione dall'anno 1941.

Alle 17.45 vi sarà la solenne celebrazione dei Vespri, che sarà presieduta dal cardinale arcivescovo Carlo Caffarra ed a cui seguirà la Messa.

I nuovi inquilini e custodi della Basilica di Santo Stefano, dom Angelo, dom Bento e dom Bernardo, arrivano da molto lontano. Il loro monastero infatti si trova in Brasile, a Pouso Alegre, nello Stato di Minas Gerais, non lontano dalla capitale San Paolo. Si uniranno a dom Stefano Greco, rettore prottempore di Santo Stefano e a padre Emanuele. All'interno delle «Sette Chiese» cambierà sicuramente il

colore di riferimento: erano vestiti di bianco gli Olivetani, sono vestiti di nero i fratelli brasiliiani. Essi fanno parte di una Congregazione antica, interamente composta, per ora, da monaci brasiliiani (sono nove quelli rimasti a Pouso Alegre), che venne fondata nel 1581 da alcuni monaci portoghesi in missione nel Nuovo continente. Quella nella nostra città è per i monaci brasiliiani la prima missione dopo più di quattrocento anni.

«La bellezza del nostro ordine - dice dom Angelo Silva, che è stato il primo dei fratelli brasiliiani a giungere a Bologna - è quella di sapersi adattare a tutte le situazioni e siamo pronti a porci al servizio della nostra nuova comunità. In Brasile poi le vocazioni monastiche sono in crescita e grazie al "ponte" che si è creato tra i due monasteri i Benedettini a Bologna potrebbero anche aumentare...».



Conferenza e Messa per Sant'Escrivá

Per iniziativa della Società Sacerdotale della Santa Croce in Bologna, mercoledì 26 alle ore 16 presso l'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) monsignor Celso Morgia, arcivescovo segretario della Congregazione per il Clero, parlerà ai sacerdoti sul tema: «Perché andate e portate frutto: uno sguardo sul sacerdozio nel mondo». L'arcivescovo presiederà poi alle ore 19 in Cattedrale la Messa nella memoria liturgica di San Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei. Monsignor Celso Morgia Iruzubieta è nato in Spagna nel 1948. Il 29 dicembre 2010 è stato eletto arcivescovo titolare di Alba Marittima con incarico di segretario della Congregazione per il Clero. Ha ricevuto la consacrazione episcopale il 5 febbraio 2011 per le mani di Papa Benedetto XVI.

«che tempo fa». Quando il confronto sarebbe bastato a evitare la battaglia

Bastava poco, per evitare molto. Non è un enigma e nemmeno uno scioglilingua: stiamo parlando dell'Istruttoria pubblica promossa dal Comune sulle scuole dell'infanzia e i servizi educativi e scolastici che si rivolgono alle bambine e ai bambini da 0 a 6 anni; e, in contrapposizione, del referendum che si è svolto lo scorso 26 maggio sempre sul tema delle scuole dell'infanzia, in questo caso paritarie. L'articolo a pagina 8 testimonia come nell'istruttoria, in corso in questi giorni, il rapporto fra tutti i partecipanti sia sereno, la discussione pacata e ragionevole. Proprio al contrario di quanto avvenuto nel periodo precedente e, in parte, anche seguente al referendum: discussioni acese e da parte dei referendarì,

contrapposizioni esasperate; ma soprattutto, da parte di questi ultimi, prese di posizione molto più ideologiche che ragionevoli o frutto di una pacata discussione, con un'opposizione preconcetta alle scuole paritarie che pure svolgono un preziosissimo servizio pubblico. Un clima poco bello, che ha creato divisioni inutili e dannose. Ecco: bastava che le lungaggini burocratiche (grande male del nostro Paese a tutti i livelli, da quello centrale a quello locale) non portassero avanti la data di svolgimento dell'istruttoria, e probabilmente le contrapposizioni si sarebbero placate, i toni sarebbero tornati ragionevoli e magari questo dannoso referendum non sarebbe stato più necessario. Chiara Unguendoli



Giovedì e venerdì scorsi l'arcivescovo ha partecipato all'incontro «clou» dell'Estate ragazzi, in Seminario. Il pubblicano citato dal Vangelo, ha detto, «ci insegna che chi incontra Gesù cambia vita»

DI GIUDITTA MAGNANI

Come è bello il racconto del Vangelo che narra l'incontro che Zaccheo ha avuto con Gesù... E che cosa succede poi? Una cosa straordinaria! Zaccheo era un ladro, ma dopo aver incontrato Gesù decide di donare la metà del suo patrimonio ai poveri... Guardate che cambiamento quando si incontra Gesù nella nostra vita! Così, a partire dalla pagina del Vangelo che ha ispirato il tema del sussidio dell'Estate Ragazzi 2013 il cardinale, intervenuto giovedì e venerdì scorsi a Festainsieme, l'annuale «momento clou» in Seminario per ragazzi e animatori dell'Estate ragazzi, ha acceso i riflettori sul repentino cambiamento che l'incontro con Cristo determina. «Questi giorni sono occasione per voi di incontrare Gesù - ha proseguito - che è la cosa più bella che io vi possa augurare». Con questo auspicio l'Arcivescovo ha poi salutato gli oltre 2000 ragazzi, che giovedì e venerdì hanno popolato il parco di Villa Revedin. Prima di benedirli il

Cardinale, rivolgendosi ai ragazzi giunti da tutta la diocesi, li ha esortati a pregare insieme «per i bambini ammalati, maltrattati, che non hanno il necessario per vivere, per quelli che soffrono», unendosi così «fin da ora a tutti quei bambini che oggi saliranno sul treno Frecciarossa per raggiungere la stazione del Vaticano, e consegnare disegni di conforto ai coetanei ricoverati all'ospedale Bambini Gesù». Ad attenderli all'arrivo del treno, che farà tappa anche a Bologna, ci sarà Papa Francesco. «Questa è una esperienza che insegna ai nostri bambini ad ascoltare la voce del Signore che chiama - conferma dei tanti ascoltatori coinvolti, don Daniele Nepoti, parroco Cristo Re di le Tombe e a Spirito Santo, che ha portato un centinaio di adolescenti con l'aiuto di 40 giovanissimi animatori. Ad animare le due giornate lo staff della Pastorale giovanile, guidato da don Sebastiano Tori, che ha intrattenuto con balli e giochi i bambini provenienti da tutta la diocesi. «In queste due settimane abbiamo fatto esperienza di vita comune vivendo con spontaneità il dettame del Vangelo». In queste due settimane abbiamo fatto

esperienza di vita comune vivendo con spontaneità il dettame del Vangelo» dice Erika, una delle dieci animatrici della parrocchia della Ponticella che accoglie una trentina di bambini sotto lo sguardo vigile del nuovo parroco don Marco Martoni. Tante le insegne e i festoni che hanno colorato il parco del Seminario Arcivescovile rendendolo scenografico. Il titolo di «più colorati» se l'è aggiudicato la parrocchia di San Matteo della Decima che quest'estate accoglie 120 bambini intrattenuti da 50 animatori. Nei racconti che si sono scambiati gli animatori delle 40 parrocchie presenti nel primo incontro spiccano gite originali come quella in bici al parco dei Gorghi, in programma alla parrocchia di Cento, o quella al mare in Romagna prospettata ai 40 bambini della parrocchia di San Ruffolo. «La gratuità è la "cifra" di questa formidabile esperienza - conclude Fabrizio, uno dei 60 animatori della parrocchia di Castel Maggiore che da quattro anni rinnova il suo impegno nel prendersi cura dei più piccoli». La gioia nel donarsi è la chiave di lettura che ci viene regalata da Estate Ragazzi.

Caffarra ha invitato i giovanissimi a pregare «per i bambini ammalati, maltrattati, che non hanno il necessario per vivere, che soffrono»

Sant'Isaia

Alla scoperta di un modo più bello di guardare gli altri

L'estate ragazzi nella parrocchia di Sant'Isaia si è snodata lungo le 2 settimane centrali di giugno e prevede un tour di giochi, gite ma anche ovviamente momenti di riflessione e preghiera guidati da don Andrea Marinzi, il giovane cappellano. Sant'Isaia corretto. Nell'Estate ragazzi quest'anno sono stati coinvolti 70 adolescenti, tutti di prima e seconda media. «La persona che ho vicino è un bene per me» questo il tema scelto per inoltrarsi «alla scoperta di un modo più bello di guardare gli altri, più disponibile all'accoglienza, all'amicizia, all'apertura - afferma don Andrea - Tutti i gesti sono stati pensati per aiutarci in questo». «L'idea - prosegue - non è semplicemente di occupare il tempo dei ragazzi, perché altrimenti i genitori non saprebbero dove metterli, bensì di fare loro una proposta bella, che possa essere di aiuto a vivere sempre, anche quando sono da soli. Sono gesti "paradigmatici", che possono insegnare un modo di vivere vero sempre». Ai ragazzi si aggiungono 25 animatori, maschi e femmine, delle scuole superiori, che vogliono spendere il loro tempo in modo costruttivo. «Con i più grandi - racconta don Andrea - ci troviamo sempre a pranzo, per raccontarci cos'è accaduto il giorno prima e per organizzare il nuovo pomeriggio. I piccoli sono colpiti dalla loro disponibilità, così totale, gratuita e pronta al sacrificio». Ad aiutare ci sono anche alcune mamme che si occupano delle merende e delle cose organizzative, «ma gli educatori - sottolinea don Marinzi - sono gli animatori». Le giornate sono piene di stimoli anche grazie alle testimonianze di diversi amici grandi che si raccontano, come Matteo ed Elisa che hanno parlato della loro bambina con la sindrome di Down, o Antonio che racconta di come Facebook influisca sui rapporti. Tra le gite, visite nei luoghi significativi di Bologna. «Siamo stati a vedere - racconta Elisabetta - il mosaico di padre Rupnik, nella chiesa del Corpus Domini, e l'Oratorio di santa Cecilia, in via Zamboni, per scoprire la vita di questa santa, poi saliremo sulla terrazza di San Petronio». In programma anche gite sul monte Cimone e a Mirabilandia. Giuditta Magnani

Il cardinale ai ragazzi di «Festainsieme»

Continua il viaggio tra le iniziative estive parrocchiali: oggi tocca al vicariato di Galliera



pianura. Malalbergo e Gallo Ferrarese terremotati Oggi di nuovo insieme al fianco dei loro giovani



Alcuni fotogrammi di Estate ragazzi a Malalbergo e Gallo Ferrarese vissuta all'ombra del campanile

L'anno di Estate ragazzi non è ben conosciuto dai bambini e il ballo è ancora impacciato. Ma è solo il secondo giorno di attività estive all'oratorio di Malalbergo e ci sarà tempo per migliorare. La parrocchia bolognese di pianura, insieme a Gallo Ferrarese, offre tre settimane di gioco e formazione a più di duecento tra ragazzi, animatori ed educatori. Qui il terremoto ha lasciato sul campo la chiesa di Gallo, che in attesa di restauri si è trasferita in una struttura messa a disposizione della Caritas italiana, e il campanile di Malalbergo ben «impacchettato» per reggere ad eventuali altre scosse. Ma l'entusiasmo dei piccoli è tanto e la paura sembra abitare da queste parti. «La mancanza di mezzi e di forze ci ha costretti a portare avanti insieme Estate ragazzi - spiega Monica, una delle mamme presenti durante tutta la giornata - ma questa necessità è diventata per le nostre due comunità un motivo di forza di cui siamo orgogliosi. Molte famiglie ci chiedono di continuare con un periodo più lungo. Non riusciremo a farlo, ma questo è un buon segno di gradimento per la nostra iniziativa». Alcune animatrici illustrano le tre gite settimanali che sono state promosse all'insegna dell'ecologia: in bicicletta, supportati dai vigili, ospiti da alcune

famiglie della zona. Si tratta di esperienza ben collaudata anche negli anni scorsi e decisamente di successo. Gli animatori più grandi gareggiano invece nel mostrare le magliette con le immagini delle passate edizioni di Estate ragazzi, vissute come animatori, staff o educatori. Ma l'archistar di quest'anno è Zaccheo che spopola durante tutta la giornata: dall'inno alle scenette, dai momenti di preghiera ai giochi a tema. Mimetizzato tra i ragazzi anche don Stefano Zangarini, parroco di Gallo che racconta la ricchezza di questa iniziativa estiva. «È una tappa importante - spiega don Zangarini - sia per la formazione dei giovani e giovanissimi, sia per la collaborazione, conoscenza e comune tra le parrocchie vicine. Il percorso inizia a febbraio con incontri e corsi in preparazione a queste tre settimane di giugno che ormai da quindici anni sono diventati una tradizione». Tanti i volontari coinvolti, sia per l'animazione dei ragazzi che per la preparazione dei pasti che la pulizia. «Iniziamo da settembre, al nostro rientro dalle vacanze - confida ancora Monica - a pensare e desiderare la successiva Estate ragazzi e a programmare anche le nostre feste in base a questo impegno». La riproduzione di un villaggio africano all'interno dell'oratorio richiama l'attenzione all'opera di evangelizzazione della diocesi in Tanzania, e una pentola di coccio raccoglie il frutto della solidarietà dei bambini. Un segno di sensibilità e apertura alla missione della chiesa e ai bisogni anche di terre lontane. La visita è anche un'occasione per fare il punto con don Zangarini sulla ricostruzione. «Siamo in attesa della sistemazione della nostra vecchia chiesa - spiega - ma ci sentiamo fortunati perché abbiamo degli spazi più che dignitosi per pregare e celebrare l'Eucaristia. Dovremo portare comunque ancora un po' di pazienza prima di tornare alla normalità delle nostre attività pastorali ordinarie».

Luca Tentori

A Bentivoglio

Giornata vicariale dei ragazzi di Galliera

Venerdì 14 giugno, si è svolta, nel parco di Villa Smeraldo a San Marino di Bentivoglio, la settima Giornata vicariale di Estate Ragazzi, appuntamento importante per le parrocchie del vicariato di Galliera. In questa edizione, erano presenti più di 600 ragazzi, accompagnati da circa 200 animatori, per le parrocchie di Altedo, Funo, Argelato, San Giorgio di Pianino, San Pietro in Casale, Statico, Galliera, Gallo e Malalbergo. L'accoglienza dei vari gruppi parrocchiali è seguita la preghiera. In particolare va segnalata la Veglia proposta agli animatori, che, radunati in chiesa, hanno pregato e meditato sul tema di quest'anno, guidati da don Marco Ceccarelli. I vari giochi, proposti per fasce di età, hanno permesso, in un clima di festa, la conoscenza, l'accoglienza e la condivisione dei vari gruppi. L'esperienza di queste giornate ci ha evidenziato che, in una condizione comunitaria, cioè ecclesiiale, l'impegno educativo è sicuramente favorito e sostenuto. Dopo i saluti, ognuno è tornato a casa più motivato ad affrontare l'impegno di Estate Ragazzi nelle rispettive parrocchie. Nel saluto finale abbiamo ringraziato Suor Rubi, che ci lascia per un'altra missione, per l'entusiasmo con cui ha collaborato alla realizzazione delle «Giornate».

Don Luigi Gavagna

Galeazza celebra don Baccilieri

Lunedì 1 luglio la parrocchia di Santa Maria di Galeazza celebra la festa liturgica del Beato don Ferdinand Maria Baccilieri, fondatore delle suore Sere di Maria di Galeazza. La festa, celebrata come memoria liturgica nell'intera diocesi, acquista un particolare rilevo per la parrocchia di Galeazza, il Vicariato di Centro, le parrocchie limitrofe delle diocesi di Modena e di Ferrara e per le Sere di Maria di Galeazza. L'inagibilità della chiesa parrocchiale e la precarietà degli edifici circostanti dovute al terremoto, che rendono il centro del borgo ancora non idoneo ad una celebrazione che porta sul luogo un gran numero di persone, costringono anche quest'anno a modificare programmi consolidati. La manifestazione (celebrazione eucaristica e festa insieme) verrà realizzata così presso il campo sportivo di Galeazza. La solenne conce-

Don Silvio Tassinari,
parroco a Galeazza Pepoli

Si conclude il nostro viaggio nei nuovi vicariati della montagna, esito più visibile del Piccolo Sinodo terminato due anni fa:

una prima «fotografia» degli effetti della riorganizzazione territoriale e pastorale delle zone più «alte» della nostra diocesi

il vicario. Parla don Masotti: «È necessaria una maggiore collaborazione da parte di noi preti nelle diverse zone pastorali»

DI SAVERIO GAGGIOLI

Si conclude questa settimana l'approfondimento sugli esiti del Piccolo Sinodo della Montagna, con l'intervista al vicario di Setta - Savena - Sambro, don Flavio Masotti, parroco di Piano del Voglio, Montefredante, Sant'Andrea Val di Sambro e Qualto.

Quali iniziative sono dedicate alla catechesi degli adulti, in modo particolare alla lettura e alla meditazione della Parola di Dio nelle famiglie?

Anche prima delle indicazioni del Piccolo Sinodo, vi erano momenti di catechesi agli adulti, che tuttavia sono stati rafforzati e che però si svolgono prevalentemente all'interno di spazi parrocchiali. Per quanto riguarda le comunità che mi sono state affidate, devo dire che siamo riusciti a realizzare momenti di riflessione interparrocchiale, ma voglio sottolineare che anche le altre realtà del vicariato sono attive in questo senso. Faccio alcuni esempi: la parrocchia di Lagaro fa catechesi in ogni prima domenica del mese, leggendo e commentando un documento sull'apostolato dei laici; anche a Ripoli vi è analoga cadenza mensile per un discorso portato avanti con i genitori dei bambini delle scuole; a Loiano invece si sono tenuti incontri dopo la Messa domenicale nel periodo d'Avvento ed in Quaresima; per finire con Castiglione dei Pepoli dove ci si prepara al Vangelo della domenica. La partecipazione agli incontri è discreta, ed è necessario considerare anche le distanze, il clima, numerosi altri fattori.

Un'altra sfida lanciata dal Sinodo riguarda l'evangelizzazione dei giovani: si riesce a creare gruppi attivi nel vicariato?

Non bisogna nascondersi le difficoltà di raggiungere i giovani e di coinvolgerli nelle attività parrocchiali e certamente questo è

dipeso anche da una proposta unitaria carente da parte di noi sacerdoti. Da qualche tempo però, dopo la nomina di padre Albino, moderatore dell'Unità pastorale di Castiglione, a referente delle realtà giovanili del Vicariato, si sta assistendo ad un nuovo impegno nelle parrocchie da parte di ragazzi che magari prima tendevano ad organizzare il loro tempo libero gravitando su Bologna. La strada da percorrere è comunque ancora lunga e si tratta di avere a che fare con una realtà catechica certamente complessa. Tra le iniziative su cui stiamo ragionando vi è anche quella di realizzare una «Missione ai giovani».

Parliamo del riordino territoriale delle parrocchie. La carente di sacerdoti ha portato alla creazione delle zone pastorali: quali sono i punti di forza di questa nuova forma di collaborazione?

Nel giro di pochi mesi ben quattro parrocchie sono rimaste senza sacerdote, a seguito della morte del canonico Zambelli e al ritiro nella Casa del clero di altri presbiteri. Diventa pertanto necessaria una sempre maggiore collaborazione da parte di noi preti che ci troviamo nelle varie zone pastorali, secondo i dettami del Piccolo Sinodo, ad assumere la cura di sempre più parrocchie. È al tempo stesso importante spiegare ai parrocchiani la nuova realtà, senza tacere le problematiche ma sottolineando anche i punti di forza di tale situazione.

Stiamo piantando semi importanti e ci auguriamo di vederne presto i germogli.

il programma

Domenica Messa e processione eucaristica

Oggi iniziano nella parrocchia di San Paolo di Ravone le celebrazioni finali della X Decennale Eucaristica, che si concluderanno domenica 30. Oggi Messa alle 8.30, 10, 11.30 e 18.30, quest'ultima nel cortile dell'Istituto Maestre Pie e processione. Da domani a sabato alle 8.30 Messa ed esposizione del Santissimo, alle 18 Adorazione comunitaria e alle 18.30 Messa vespertina, ad eccezione di giovedì, che si concluderà con la Messa alle 20 e la processione alla Casa protetta. Domenica Messa alle 8.30 e 18.30 nella chiesa parrocchiale e alle 9 nella scuola Maria Ausiliatrice, cui seguirà la processione e la conclusione delle Quarantore. Si segnalano: mercoledì alle 21 tavola rotonda nel Centro commerciale Andrea Costa sul tema «Restiamo con loro» e venerdì alle 21 in chiesa «Concerto per la X Decennale - Il bicentenario verdiano e la musica sacra», con la corale Vincenzo Bellini, diretta da Roberto Bonato. Nel contesto sabato e domenica sarà festeggiato anche il Patrono con l'apertura dello stand gastronomico alle 19, musica, pesca e mercatino.



Una veduta di Piano del Voglio

Sabato e domenica scorsa l'arcivescovo ha visitato questa piccola comunità, di recente formazione e rimasta orfana da qualche mese del primo parroco don Vivarelli, ora guidata da don Vacchetti

Questo vi chiedo: di essere pastori con "l'odore delle pecore", pastori in mezzo al proprio gregge, e peccatori di uomini». La relazione che il parroco don Massimo Vacchetti ha letto al termine di una bella Messa impreziosita dal canto gregoriano del coro di Crocetta Herculani, iniziava con questa audace espressione di Papa Francesco. «Quando uscirà da Crocetta, Eminentissimo, odorerà un po' di noi - ha proseguito

rivolgendosi al cardinale Caffarra che sabato e domenica scorso ha fatto visita alla piccola parrocchia - di questa piccola porzione della Chiesa di Bologna che la stima e riconosce in Lei la presenza stessa del Signore Gesù. Ed è un odore che ci auguriamo possa rimanere a lungo addosso». Deve essersi ricordato di questo il Cardinale quando ha risposto assicurando che non esiste, nelle sue cure di Pastore, una comunità di serie A ed una serie B. Così, anche la parrocchia di Crocetta rimasta orfana da qualche mese del parroco don Ugo Vivarelli, l'unico fino ad ora della sua recente storia, non verrà soppressa. Piuttosto bisognerà vedere come provvedere ad assicurarle la Messa festiva. Quella che Crocetta ha vissuto il 15 e 16 giugno è stata una visita molto attesa. Non solo perché cade nell'anno della fede e un incontro tra il pastore della Chiesa e le sue comunità ha proprio lo scopo di ravivarne la coscienza della fede, ma

anche per la particolare situazione storica in cui versa questa piccola realtà parrocchiale al confine della diocesi, in un crocevia tra i comuni di Medicina e Castel Guelfo. Questa parrocchia ha una storia recentissima; eppure, per la consapevolezza della grave crisi dei sacerdoti, è ben conscia che sarà sempre più difficile individuare chi possa celebrare i Divini Misteri. Per il momento, la situazione dopo la morte di don Ugo è piuttosto paradossale perché molteplice è la cura che le viene offerta: a partire da quella dell'«amministratore don Massimo», a quella preziosissima e stimatissima di don Giovanni Cattani, infine quella di don Matteo Monterumis, che suoi giovani di Crocetta getta lo sguardo della sua responsabilità. La gente di questo crocevia di strade, di diocesi, di parrocchie, di Comuni ha accolto con entusiasmo il suo pastore che più volte si è mostrato sorpreso per così calorosa accoglienza. Sabato è stato dedicato alle con-

Visita pastorale, il cardinale a Crocetta Herculani

La gente di questo crocevia di strade, di diocesi, di parrocchie, di Comuni ha accolto con entusiasmo il suo pastore: ha fatto esperienza della misericordia infinita di Dio nelle parole e nella presenza del proprio Vescovo

66

Da Rosano a Bologna



Nella parrocchia dei Santi Monica e Agostino di via di Corticella è stato installato un nuovo crocifisso. Nell'opera è raffigurato il Cristo crocifisso della croce dell'abbazia di Rosano. Il dipinto originale, realizzato intorno all'anno 1134, nel 1995 è stato rimosso dall'abbazia, sottoposto a restauro e ricollocato in sede nel 2006. La croce di Rosano è nata quasi sicuramente in ambiente monastico e per la vita monastica. Di essa non si conosce l'autore, non esiste una firma, un segno di riconoscimento e non ci è stato tramandato alcun documento di accompagnamento. Quest'assenza di informazione può essere indizio dell'origine monastica della croce. La croce originale mostra un Cristo di matrice bizantina, ma di tradizione italiana, circondato da sette scene della vita. Agli estremi delle braccia orizzontali della croce, inoltre, sono raffigurati, da un lato Maria e Giovanni e dall'altro la Maddalena e l'altra Maria. Nella croce, per quanto possibile, sono stati ricostruiti i motivi decorativi originali, interpretati, rielaborati e ridisposti in base all'esigenza di circondare il perimetro della croce coi motivi ornamentali.

San Luca apre nelle sere d'estate

Far meglio conoscere il Santuario della Madonna di San Luca; sensibilizzare sulla situazione del suo portico, tenendo aperta la Basilica la sera e raccogliendo fondi per il suo restauro; aiutare i fedeli a vivere l'anno della fede facendo loro conoscere le quattro Costituzioni del Concilio Vaticano II. Questi gli intenti dell'apertura estiva del Santuario, «che riprende quest'anno - ricorda il vicario arcivescovile per la Basilica monsignor Arturo Testi - dopo la forzata sospensione dovuta al terremoto». Si inizia domenica 30 e si prosegue nel mese di luglio con diversi appuntamenti (il Santuario sarà aperto dalle 20.30 alle 22.30). Gli incontri cominceranno alle 20.30 secondo il seguente programma. Domenica 30 don Marco Settembrini illustrerà la Costituzione conciliare «Dei Verbum» sulla Parola di Dio; sabato 6 luglio



A sinistra, don Luciano Galliani; a destra, la parrocchia di San Girolamo dell'Arcoveggio, che don Luciano guida da oltre 30 anni

Don Luciano Galliani, sacerdote da mezzo secolo

Quando Dio chiama, la sua fantasia non ha limiti e spesso riesce a sbalordire più con l'ordinarietà delle vicende che con la loro spettacolarità. Anche la chiamata divina spesso si fa strada tra i binari di un viaggio umano che non ha nulla di eccezionale. Ma che cambia la vita. La chiamata di don Luciano Galliani, che quest'anno festeggia il 50° di ordinazione, «lo raggiunge un giorno qualunque - prosegue, raccontandosi in terza persona - dopo una buona dormita, sorprendendo prima di tutto lui e in seguito il rettore del seminario che, nel primo incontro, sul motivo della scelta si sente rispondere: "non lo so". I genitori, nonostante i problemi economici, non pongono difficoltà. Li sostiene una convinzione: i figli hanno diritto di scegliersi la loro strada. Questione di buon senso, prima ancora che di fede. Ma i problemi si presentano subito: la preparazione scolastica non adeguata e interrotta e i soldi per la retta. Qualche mese dopo il suo ingresso in seminario, a monsignor Sarti, direttore spirituale, confida piangendo l'impossibilità di restare perché la famiglia non può pagare la retta. La risposta lo conforta: se Dio lo vuole le prete, si dia da fare per intervenire e lui si affidò a san Giuseppe. Più tardi, una persona, rimasta nell'anomato, gli paga la retta fino all'ordinazione. Gli intoppi però continuano: nel '56 deve fare il servizio militare perché non ha raggiunto il livello di studi richiesto per esserne esentato. L'interruzione degli studi si rivela una benedizione: ha modo di riposarsi fisicamente e mentalmente (deve fare due anni alla volta per mettersi in pari con gli studi). È il 25 luglio 1963: don Galliani viene ordinato sacerdote. «L'emozione è grande - continua Chissà se ora ha capito perché Dio l'ha voluto prete? Ma non è indispensabile. La sua gioia è la più bella conferma di una scelta giusta. La prima destinazione è Altedo, poi nel '64 cappellano a Medicina, dove condivide la sua giovane vita di prete con il parroco, monsignor Vancini, e don Piazza avente diritto di successione. L'intesa con i due sacerdoti, il contatto con i giovani e la popolazione gli fanno desiderare di poter essere cappellano a vita. Nel '74 viene invece nominato parroco a Bevilacqua: una realtà difficile sia sotto il profilo economico che pastorale, dove la fatica lo mette a dura prova e ne fica le energie con un esaurimento. Dopo sette anni, lo sorprende una nuova richiesta. Il cardinal Poma lo designa parroco di San Girolamo dell'Arcoveggio. La reazione è di perplessità per la realtà cittadina più numerosa ed esigente. Alla fine accetta, fedele all'impegno, sempre rispettato, di obbedienza al Vescovo, ma pone una precisa condizione al Padre eterno: quella di non più soccombere ad esaurimenti. Il contratto è fatto: Dio mantiene la promessa e don Luciano affronta con coraggio una nuova e più impegnativa tappa della sua vita di prete». Don Luciano conclude esprimendo la sua gratitudine ai parrocchiani che guida da oltre 30 anni «per averlo accolto, amato e seguito nel cammino non cristiano di ogni giorno. A loro raccomanda la fedeltà nel cammino della fede, lo slancio della speranza e la forza di una carità senza confini. Ai giovani infine confida un desiderio: passare il testimone a qualcuno di loro. Non abbiano paura! Dio è infinitamente più grande di tutti i nostri sogni». (R.F.)

San Paolo di Ravone

Al via la Decennale

«**L**a Decennale sarà come la sosta alla locanda di Emmaus, per ripartire di nuovo, rinvigoriti dall'incontro con Lui». Così don Alessandro Astratti, parroco a San Paolo di Ravone, presenta il programma della Decennale e la tavola rotonda di mercoledì sul tema: «Restiamo con loro: una nuova solidarietà per rispondere alla crisi col sindaco Virginio Merola, Vera Negri Zamagni, docente di Storia economica e padre Marcello Matté scj, teologo e giornalista. L'odierno crepuscolo, come quello che sorprende i due di Emmaus - afferma padre Matté - genera disillusione e sconcerto e ci allontana dalla "città" dove si era sognato l'inizio di una convivenza nuova, per ritirarsi nel privato, ciascuno intento a inventare il modo per uscire da solo, contro gli altri. Questo crepuscolo, forse, ci rende sensibili al monito di quel Vangelo che, "stolti e lenti di cuore", abbiamo messo da parte, occupati nei tempi dell'abbondanza a costruire magazzini per i nostri beni e mettere l'anima a riposo».

Forse questo crepuscolo-crisi, è frutto non solo di una contrazione dei beni, ma di una più profonda contrazione del bene, che ci fa illudere sia possibile il ben-essere senza il bene-dire e il bene-fare. E scoprire che solo spezzando il pane rendiamo vivo quel "dono" che temevamo morto e riaccendiamo le ragioni per ritornare "in città". Città di persone, sempre fine e mai oggetti o strumenti per altri fini; città operosa per il "bene comune", perseguita nelle dinamiche di sussidiarietà e di solidarietà». (R.F.)



Un momento della visita

sue viste nelle case e alla celebrazione dei Vespri. Domenica, nella Messa, il Cardinale ha ricordato che la misericordia di Dio è infinita. Di questa misericordia, la gente semplice di questa terra ha fatto esperienza nelle parole e nella presenza del proprio Vescovo. Dario Albertazzi

Bolognesi, il ritorno a Fiume

«Questo è un evento storico» dice la nostra guida, una signora dai capelli argentati, piena d'energia. Lo dice vicino al Duomo di Fiume, dedicato a Santa Maria Assunta. Lei e la sua famiglia, italiana per lingua, cultura e tradizioni, in un territorio che era stato dell'impero austro-ungarico e, in seguito dell'Italia, finita la seconda Guerra Mondiale sono rimasti mentre la maggior parte degli italiani (l'86%) se ne andava perché lì diventava Jugoslavia. «Voi non capite: fino a quindici anni fa, non era possibile per noi parlare in questa lingua», ci dice ancora, «saremo stati bollati come "fascisti" e ci sarebbe stato proibito. Oggi dico che è una giornata storica». Siamo in un visita guidata che porta a spasso per questa bella città con una forte impronta asburgica (ma non manca un

arco romano) durante il primo incontro mondiale dei fiumani nella città di Fiume, oggi Rijeka. I giovani guardano intorno curiosi la città dei genitori o dei nonni, gli anziani ricordano e sorridono felici. Si parla finalmente in dialetto, si passeggiava in mezzo a vie antiche con nomi nuovi. L'incontro si è svolto da venerdì 14 a domenica 16, con il culto sabato 15, festa di San Vito, il patrono. Per la prima volta esuli e «rimasti» si sono incontrati all'ombra della Torre Civica, simbolo della città come lo sono le due Torri per Bologna. L'attivissima comunità degli italiani, che ha sede nell'elegante Palazzo Modello, in posizione strategica, tra il vivace corso e il porto, ha organizzato numerose iniziative. Esuli e rimasti, anziani e giovani, si sono trovati riuniti in preghiera nella bella chiesa di San Vito, hanno par-

tecipato a momenti di studio e di riflessione, hanno intonato insieme i canti proposti dal coro della comunità italiana: nessuno ha perso la voglia di cantare insieme. Monsignor Eugenio Ravignani, vescovo emerito di Trieste, nella sua omelia tenuta durante la Messa in italiano in San Vito si è rivolto con piacere a tutti i fiumani «queste riunioni dentro queste sacre mura». Hanno partecipato alla funzione religiosa anche il console generale d'Italia a Fiume, Renato Cianfarani. La Messa ha suscitato molta commozione ed è stata molto partecipata. I canti religiosi sono stati assai ben eseguiti dal coro fedeli fiumani e dal coro dei giovani della scuola di musica «Luigi Dallapiccola» di Fiume. È intervenuto a salutare i presenti monsignor Ivan Devcic, vescovo di Fiume.

Chiara Sirk



Un momento della visita

Ecco per il secondo anno la tre giorni dedicata ai temi dell'inclusione, delle diverse abilità, dell'integrazione e della

cooperazione sociale, venerdì 28, sabato 29 e domenica 30 giugno a Mercatale e a San Lazzaro di Savena

Per il bene comune

lavoro. Torna «In-festa», il grande evento organizzato dalla comunità Papa Giovanni XXIII

DI CATERINA DALL'OLIO

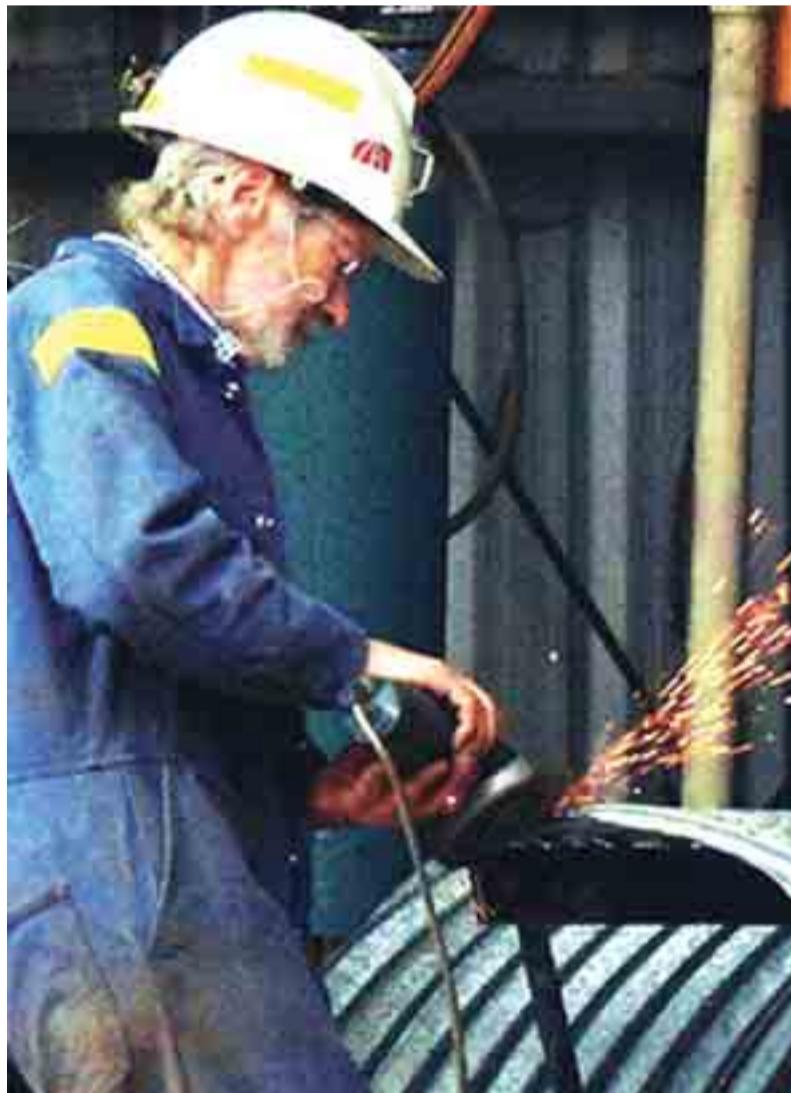
«L'impresa sociale, declinata in tutte le cooperative che la promuovono, è un'enorme opportunità per il paese: produce lavoro per la famiglia, i giovani e le cosiddette classi svantaggiose». Giovanni Paolo Ramonda, presidente della comunità Papa Giovanni XXIII non si stanca di ripetere che, soprattutto in periodo di crisi, l'economia di condivisione è l'unica via per uscire da una situazione che per molti italiani diventa, di giorno in giorno, più complessa. «Per promuovere questo tipo di progetto - continua Ramonda - noi della Papa Giovanni XXIII abbiamo voluto organizzare tre giorni di incontro e dibattito con economisti, sindacalisti e politici di spessore». Per il secondo anno consecutivo torna infatti «IN-Festa», la tre giorni organizzata dalla comunità Papa Giovanni XXIII dedicata ai temi dell'inclusione, delle diverse abilità, dell'integrazione e della cooperazione sociale. Venerdì 28, sabato 29 e domenica 30 giugno ciascuno di questi temi sarà affrontato dal punto di vista dello sport, dell'economia e del lavoro, della famiglia e della società, alternando momenti di festa e di confronto, con personalità come l'economista Stefano Zamagni, il sindacalista Savino Pezzotta, i rappresentanti delle istituzioni locali e nazionali e delle diocesi. Insieme alle cooperative sociali da lei promosse, la Papa Giovanni XXIII, grazie alla sua esperienza nel campo dell'accoglienza anche nel bolognese, vuole creare uno spazio di incontro e confronto tra le diverse realtà, istituzioni, associazioni e cooperative del territorio, che ogni giorno si prodigano e lavorano nel mondo dell'emarginazione per delineare

strategie comuni di azione concreta. «La crisi attuale non è solo economica, ma anche di valori e obiettivi - continua Ramonda -. Il mondo del terzo settore deve valorizzare la coesione sociale in modo da livellare sempre di più il divario tra ricchezza e povertà». Il bisogno di parlare alla comunità locale e agli operatori del settore, che lavorano fianco a fianco, ha trovato realizzazione in IN-Festa, che pone al

«La città dell'uomo si realizza quando un gruppo di persone si riunisce - dice il responsabile della comunità, Ramonda - e dà vita a mondi vitali nuovi basati sul gratuito»

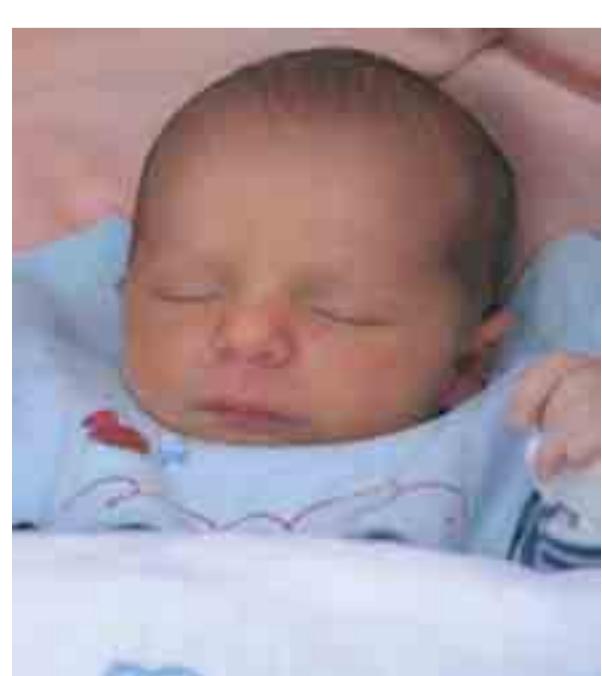
centro l'integrazione, la dignità, le diverse abilità nello sport, nel lavoro, nella famiglia, nella società, nell'economia e nell'impresa. «IN-Festa è la volontà di ribadire che le diverse abilità e la cooperazione sociale possono fare la loro parte - dice Valerio Giorgi, presidente della cooperativa «La Fraternità» - senza dimenticare i valori di condivisione che guidano la Comunità Papa Giovanni XXIII e che affondano le radici nel messaggio evangelico. Valori forti e universali che possono aiutare a modellare una società più giusta, coesa e produttiva».

«Continueremo sempre a promuovere il dialogo con tutte le forze sane della società - dice Ramonda -. Non solo i cattolici



possono contribuire a questo grande progetto. Il fine è uno solo, per il bene di tutti». «La città dell'uomo si realizza quando un gruppo di persone si riunisce e dà vita a mondi vitali nuovi - conclude - fondati su un sistema di relazioni interpersonali basate sul gratuito e la finalità è la costituzione del bene comune, partendo dai più deboli. Una

società fondata sull'alterocentrismo dove la molla che spinge tutti i suoi membri ad agire è il bene degli altri, dove è riconosciuta la dignità intrinseca di ogni uomo non per ciò che ha, possiede o produce, ma in quanto figlio di Dio, dove ognuno mette a servizio le sue capacità per il bene degli altri e non per ottenere prestigio, potere e denaro».



Gravidanze a rischio, la vita non ha cittadinanza

Una prova nella prova: le gravidanze a rischio per la salute della mamma o del bambino. Se ne parla poco ma il problema c'è e spesso viene soppresso - nel senso letterale del termine - sul nascente. «La loro percentuale è minima rispetto ai casi che si rivolgono a noi - racconta con forza Maria Vittoria Gualandi, presidente del Servizio di accoglienza alla vita di Bologna (Sav) -. Quando vengono intercettate dal settore medico, molto spesso la mamma è invitata in maniera pressante a interrompere la gravidanza, e questo è grave: è la "Rupe Tarpea" moderna, l'uccisione della persona diversa. Ciò che crea problemi deve essere eliminato. Quando alcune madri non accettano questa filosofia vengono quasi "tormentate" e si rivolgono a noi per avere sostegno, essere capite e sostenute». La vita non ha cittadinanza in questo secolo. Ed è ancora

più difficile nascere quando si diagnostica una malformazione del feto o un pericolo di sopravvivenza della madre al parto. «Sostenendo queste situazioni siamo molto critici - continua Maria Vittoria Gualandi - perché nella morale comune, far nascere un bambino non normale o con malattie genetiche è visto in maniera estremamente negativa. Queste donne hanno invece un forte desiderio di maternità e di far nascere il figlio che hanno in grembo, anche se hanno contro familiari e conoscenti. Sono problematiche complesse e delicate che seguono da vicino con la massima attenzione e la più alta professionalità dal punto di vista psicologico e di sostegno sociale». Famiglia e amici dovrebbero essere coinvolti nell'accompagnamento della mamma nei momenti come questo in cui ha bisogno di non sentirsi sola. Continua Gualandi: «Perché hai fatto nascere un

bambino con malformazioni, con gravi problemi?» si sentono dire le madri e loro rispondono «Amo questo figlio più di tutto il resto, la vita è sempre la vita e deve trionfare». E poi c'è il discorso dell'aborto terapeutico che viene praticato al sesto mese di gravidanza, uccidendo dei bambini ormai completi nel loro sviluppo; molte volte si tratta di persone sane a cui era stata erroneamente diagnosticata una malformazione. «Su queste attività abbiamo purtroppo dei dati ben precisi - conclude Gualandi -. Bisognerebbe rivedere la legge 194, e soprattutto la sua attuazione, e naturalmente l'aborto terapeutico anche in questi tempi così avanzati. Questi fatti segnano per sempre la donna: quando si guardano indietro nella loro vita manca un volto, il volto di un figlio. È terribile da sopportare».

Luca Tentori

Bcc emiliano-romagnole, bilancio 2012 positivo

Il 2012 della Federazio-

ne delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna si è chiuso con un risultato incalzante rispetto all'anno precedente, anche se le condizioni che lo hanno determinato ed il permanere di uno scenario critico sconsigliano ogni facile entusiasmo». Lo ha sottolineato il presidente della Federazione regionale Giulio Magagni introducendo la cartella sui risultati 2012 del sistema Bcc emiliano-romagnolo, in occasione dell'annuale Assemblea di Bilancio: +2,94% la raccolta complessiva (19498 milioni di euro), +4,14% quella diretta (13590 milioni di euro) e -0,57%

quella indiretta (4465 milioni di euro); -1,06% gli impegni verso la clientela residenziale (12889 milioni di euro).

Le partite in sofferenza si sono attestate a 750 milioni (+28,46%). Esse hanno rappresentato il 5,82% degli impegni economici con un'incidenza sul patrimonio di vigilanza del 42,23%.

«Nella crisi, che ha messo in discussione molti paradigmi dominanti nel campo economico e finanziario, le Bcc hanno comunque riaffermato - ha concluso Magagni - il proprio modello differente di fare banca mantenendo un profilo coerente con la connotazione di banche vicine a famiglie e piccole imprese».



Felsinae thesaurus

La facciata della Basilica di San Petronio in restauro

San Petronio, i panificatori per illuminare la facciata

Centomila euro: è la bella cifra che doneranno l'Associazione panificatori di Bologna e provincia e Ascom-Confindustria provinciali per attivare la nuova illuminazione della facciata di San Petronio. Un progetto di grande valore tecnico e artistico, che si inserisce nel più ampio «Felsinae thesaurus» per il restauro della Basilica in occasione del 350° anniversario della costruzione, sarà inaugurato, secondo le previsioni, il prossimo novembre. E per raggiungere questa cifra non indifferente Ascom e Panificatori hanno ideato e promosso due iniziative, la prima delle quali si svolgerà prossimamente: in Piazza Maggiore, i Panificatori stessi cuoceranno sul posto e distribuiranno le classiche «croccette» bolognesi di pane all'olio e pezzi di crescente, anche questa bolognese, a fronte di un'offerta di 1 euro per una croccetta e 2,50 euro per un pezzo di crescente. «La facciata - sottolinea monsignor Oreste Leonardi, primicerio di San Petronio - è il "biglietto da visita" della

Basilica per chi arriva in Piazza Maggiore; ed è quindi importante che anche di sera sia ben illuminata. Il rapporto poi tra Basilica e città, e in particolare tra San Petronio e i commercianti, è un fatto che ha una lunga tradizione, e siamo molto contenti che prosegua anche oggi. Per non dire poi del particolare significato che ha per i credenti il pane, elemento costitutivo della vita sacramentale della Chiesa che dunque ci richiama immediatamente al Vangelo». «La nuova illuminazione - afferma da parte sua Roberto Terra, progettista e direttore dei lavori di restauro della Basilica - sarà realizzata con una tecnologia nuova, a led, non "scenografica" ma in grado di valorizzare con discrezione le bellezze della facciata, in particolare degli splendidi portali. Saranno illuminati tutti i 1500 metri quadrati, ma i costi di energia elettrica, grazie alle nuove tecnologie, saranno abbattuti del 60-70 per cento rispetto ad oggi».

Chiara Unguendoli

il programma

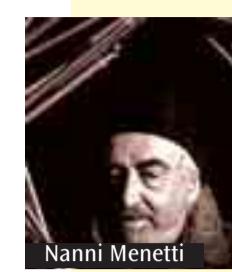
Dibattito sull'occupazione

La Comunità Papa Giovanni XXIII della zona di Bologna organizza da venerdì 28 a domenica 30 «In-festa», tre giornate dedicate a sport senza barriere, lavoro e famiglia. Venerdì 28 giornata dedicata allo sport senza barriere: dalle 9.30 alla pista di atletica di viale dello Sport 32-34 a Ozzano dell'Emilia le gare, alle 12.30 nella sede della Cooperativa «La Fraternità» a Mercatale (via Galilei 24) pranzo insieme e premiazioni dei tornei sportivi. Sabato alle 9.30 nella Mediateca in via Caselle 22 a San Lazzaro di Savena tavola rotonda su «Impresa sociale: semplice distributore di lavoro o centro vitale capace di generare sviluppo e relazioni?» con Stefano Zamagni (Università di Bologna), Savino Pezzotta (sindacalista), Teresa Marzocchi, (Assessore Welfare Regione), Gianluca Galletti (Sottosegretario Ministero Istruzione), don Giovanni Benassi (delegato arcivescovile per il mondo del lavoro), Giovanni Ramonda (responsabile generale Comunità Papa Giovanni XXIII); moderata: Marco Scaramagnani (mensile «Sempre»). Sabato nella sede della Cooperativa «La Fraternità» a Mercatale (via Galilei 24) dalle 15 «Festa della famiglia» e alle 19.30 nel teatro-tenda apettacolo di danza con suor Anna Nobili.

Il Centro di ascolto del Servizio di accoglienza alla vita di Bologna nel corso del 2012 ha contato 683 colloqui per un sostegno socio-educativo, il 32% in più rispetto al 2011. Su 38 casi seguiti 34 si sono risolti con il salvataggio del bambino tramite il sostegno morale, psicologico e l'attivazione di adozioni prenatali a distanza. Il servizio ha sede in via Irma Bandiera 22. Orari d'apertura: dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30 e martedì e giovedì anche dalle 15.30 alle 17.30. Tel. 051433473; www.savbologna.it

A Bargi arriva «Voci e Organi»

Domenica 30, alle 18, la rassegna «Voci e Organi dell'Appennino», propone nella chiesa di Bargi un concerto dell'organista Francesco Bongiorno che eseguirà musiche di Frescobaldi, Buxtehude, Bach, Mozart, Vivaldi e Haydn. Bongiorno è nato a Fasano (Brindisi). Ha studiato Composizione Organistica e Pianoforte al Conservatorio di Musica «Piccinni» di Bari, diplomandosi con il massimo dei voti. Si esibisce in rassegne organistiche tra le più rinomate d'Italia, Austria, Danimarca, Francia, Germania, Polonia, Svezia, Svizzera e Slovacchia riscuotendo ovunque grande successo.



Congiunzioni infinite a San Bartolomeo

Giovedì 27, alle ore 21, la basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, Strada Maggiore 4, ospita «Congiunzioni infinite». L'iniziativa, nata nel novembre 2012 da un'idea del maestro Roberto Di Cecco e dei suoi collaboratori, intende ritrovare un senso del creare artistico unendo musica ed attenzione sociale. Il connubio arte e solidarietà nella prima edizione è indirizzato a Reach Italia, associazione attenta all'alimentazione ed all'istruzione dell'infanzia in diversi stati africani. Per questo, tema centrale della serata sarà la scrittura, presentata in veste musicale (compositiva), poetico-letteraria e pittorica. Le musiche di Roberto Di Cecco saranno eseguite da Stefania Bettini (arista), Giovanni Caruso (violinista), Marco Cortinovis (pianista), Mirco Ghirardini (clarinettista), Marco Lo Russo (fisarmonista), Enzo Porta (violinista) e Nicola Bonazzi (tenore). Saranno esposte opere di Nanni Menetti. Le voci recitanti di Carla Sathanassi e Sauri Roli leggeranno scritti di Dante Alighieri e Ptahhotep (Gran Visir d'Egitto). Interverranno Elizabeth Montalti, don Stefano Ottani e Giovanni Benini. (C.D.)

La corale di San Giovanni in Persiceto «Leonida Paterlini» per la quarantesima volta propone il concerto di San Giovanni

Ragazzi Cantori Da 40 anni a filo di note

Il coro di San Giovanni in Persiceto celebra il suo anniversario e anche il quarantesimo concerto di San Giovanni

DI CHIARA SIRK

Doppio festeggiamento domani sera a San Giovanni Persiceto: il Coro dei Ragazzi Cantori di San Giovanni «Leonida Paterlini», per la quarantesima volta propone il Concerto di San Giovanni e quest'anniversario coincide con quello della fondazione della corale, appunto 40 anni fa. Il concerto si terrà alle ore 21, nella chiesa della B.V. della Cintura (purtroppo la Basilica Collegiata è ancora chiusa causa terremoto). Dice il direttore del coro, Marco Arlotti: «I festeggiamenti per il Santo patrono si apriranno oggi con la Messa vigiliare della solennità di San Giovanni Battista alle 18,30, che sarà presieduta dal vescovo mons. Ernesto Vecchi. Durante questa celebrazione saranno istituiti sei nuovi lettori (tre fanno parte del coro!). Domani sera, festa del patrono, nel corso del concerto, presenteremo e distribuiremo un nuovo numero di «Coralia», la rivista periodica dei ragazzi cantori, dedicato espressamente al 40° anniversario con testimonianze, ricordi ecc. Viene anche presentato il nuovo Cd del coro dei ragazzi cantori. La scelta del programma non è casuale. Spiega il Maestro Arlotti: «È stato composto scegliendo i brani più significativi che hanno segnato il percorso del coro». Così, con una bella escursione stilistica - temporale, si passa da Orlando in Lasso a Domenico Bartolucci, da Giuseppe Verdi a Marco Enrico Bossi, passando per Francis Poulenc e Gabriel Fauré. Anche questa volta c'è la novità dei più piccoli. «Come fatto in precedenti occasioni, il primo brano, "Venne un uomo dal Signore" di Bach, sarà eseguito con la partecipazione del gruppo "schola Cantorum", un gruppo di

15 bambini che svolge un percorso propedeutico al canto e alla vocalità finalizzato all'entrata nel coro dei "grandi". Questo numero della rivista "Coralia" ospita diversi contributi: apre un saluto del cardinale Carlo Caffarra, che scrive: "Mi preme soprattutto mettere in risalto ciò che di questo coro, dai tratti potremmo dire professionistici, pur essendo composto da volontari, più colpisce il pastore di una diocesi: il servizio dell'animazione del canto nella liturgia domenicale e in tutte le feste più importanti previste dall'anno liturgico e dalla vita della parrocchia, come elemento di profonda connotazione e caratterizzazione". La rivista propone scritti di Mons. Giovanni Silvagni, Vicario Generale; don Giovanni Bonfiglioli, parroco; Renato Mazzuca, Sindaco di San Giovanni in Persiceto; don Marco

Cristofori; di Sergio Vanelli, ex corista; Michele Pagnoni, e un intervento importante dell'attuale direttore Marco Arlotti, che commenta i quarant'anni del coro e i cinquecento cantanti in repertorio! Una breve considerazione dal suo testo: «La nostra esperienza ci porta spesso a vivere momenti molto curiosi: soprattutto quando facciamo un concerto e il pubblico legge nel nostro curriculum che siamo un coro primariamente liturgico; così può capitare di sentire un commento: "Ma non è possibile come fate ad essere un coro liturgico se cantate così bene?" (E quando poi a chi fa questo commento viene detto che i sacerdoti della nostra parrocchia appoggiano pienamente il nostro servizio e il nostro repertorio, allora l'interlocutore spesso rischia uno svenimento)»

mostra

Gli spazi del lutto

I momenti dell'ultimo saluto alle persone care defunte è di grande commozione, ma di frequente si svolge in luoghi inadeguati. Dice l'architetto Luigi Bartolomei: «Può succedere, prima o poi, di sperimentare l'assoluto povertà dello spazio o-bitoriale bolognese. La nostra città ha spazi assolutamente sottodimensionati e la contemporaneità rifiuta la morte e i morti. Le persone scoprono tutto questo, quando un evento luttuoso accade nella prossimità familiare». Per questo lui e Alberto Bartolotti del Dipartimento di Architettura

ra, Università di Bologna, hanno avviato una ricerca. Gli esiti del loro lavoro saranno esposti all'Urban Center di Bologna, da martedì 25 giugno al 20 luglio, nella mostra su progetti di Architettura per il rito delle esequie, una ricerca che il Dipartimento di Architettura dell'Università felsinea porta avanti dal 2011 in convenzioni formalizzate con il CSO - Centro Studi Oltre e con la FTER - Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna. Giovedì 11 luglio, ore 17,30, si svolgerà il simposio «Una casa funeraria per Bologna? Spazi per la ritualità funebre tra archetipi e neotipi». (C.S.)



I cantori di Persiceto

I festeggiamenti per il patrono si apriranno oggi con la Messa alle 18,30 presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi



Taccuino culturale e musicale

Questa sera, in Sala Bossi, il pianista australiano di fama internazionale Leslie Howard, noto per l'incisione dell'integrale delle opere per pianoforte del compositore Franz Liszt per l'etichetta Hyperion Records, si esibirà in un concerto insieme ai tre migliori allievi di una masterclass di interpretazione pianistica. Domani, alle ore 18,30, nella Casa di Accoglienza di Bologna All (via Pelagio Palagi, 16/3) avrà luogo il quarto appuntamento del progetto di Volontariato Musicale dei musicisti dell'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna. Silvia Mandolini ed Elena Maury, violini; Caterina Caminati, viola, e Chiara Tenan, violoncello eseguiranno musiche di Joseph Haydn e Wolfgang Amadeus Mozart. La rassegna «La conquista della felicità», promossa dall'associazione Gli amici di Luca alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, via Giulio Gaist 6, viene aperta giovedì 27 (ore 21) da uno spettacolo del Teatro dell'Argine che presenta «The Show Must Go On», regia di Andrea Paolucci. È uno spettacolo senza parole ma con tante scarpe e qualche braccio. Una drammaturgia originale scritta e mimata da 20 intrepidi giovani per raccontare la dura vita di chi è solo contro tutti. The Show Must Go On è il primo spettacolo frutto di Acting Diversity, realizzato da un gruppo di ragazzi tra i 18 e i 23 anni, che hanno lavorato per diversi mesi sui temi del progetto. Il laboratorio è stato condotto dal Teatro dell'Argine con l'apporto dei partner internazionali Al-Harar Theater (Palestina) e Badar Theatre Company (Regno Unito). L'ingresso è ad offerta libera. A Castello d'Argile, nel Cortile Teatro Parrocchiale, via Primaria, Mascarin, martedì 25, ore 21,30, sarà proiettato il film «Ernest & Celestine». Ingresso libero. Per i concerti di «Notti magiche nelle valli e nei castelli», mercoledì 26, ore 21, a Villa Smeraldo, via Sammarina 35, San Marino di Bettaviglio, il Duo Marzia Ragazzoni - Fabiana Ragazzoni, pianoforte a quattro mani, esegue musiche di Donizetti e altri autori.



Domani si esibirà all'Archiginnasio Wonmi Kim, che all'età di 4 anni conquistò milioni di spettatori con la sua prima esibizione pianistica

Continua la rassegna di «Pianofortissimo»

Sul palcoscenico di Pianofortissimo, promossa da Inedita, direttore artistico Alberto Spano, arriva domani (Cortile dell'Archiginnasio, ore 21) Wonmi Kim, nata a Seul, che già nel 1965, all'età di 4 anni conquistò milioni di spettatori con la sua prima esibizione pianistica alla Tv coreana. Poi debuttò a 7 anni in un concerto di Mozart, a 8 in uno di Bach. Da allora la bambina prodigo con gli occhi a mandorla, ha tenuto fede a quelle straordinarie promesse, raccogliendo vittorie esemplari e consensi in concerti internazionali che oggi la confermano fuoriclasse della tastiera. Vincitrice nel 1988 del Concorso Franz Liszt e allieva del pianista cubano Jorge Bolet, le sue esibizioni nei teatri di tutto il mondo fanno risplendere di volta in volta la sua intensa personalità, la

maturità espressiva e la bellezza di suo, elementi chiave che pongono Wonmi Kim tra i più grandi artisti del momento. Schiva e introversa di carattere, limita e seleziona le sue esibizioni che, diventate rarissime, sono considerate dai melomani appuntamenti imperdibili. Come solista si è esibita in questi anni a Philadelphie, al Kennedy Center (Washington D.C.), negli Auditorium della Rai di Torino e Napoli, solo per citarne alcuni. I suoi recital sono stati trasmessi da emittenti radio-televisioni di tutto il mondo. Da qualche anno Wonmi Kim si è dedicata al repertorio antico e all'uso degli strumenti ulteriori: le sue letture si sono arricchite ulteriormente di una speciale sonorità, dovuta alla conoscenza dei pianoforti d'epoca, come potrà dimostrare col suo programma a Pia-

nofortissimo, unica a suonare qualche nota di Beethoven in apertura: l'amato Rondo in do maggiore op. 51 n. 1, gioiello di piacevolezza e candore. Poi la traslucida Sonata in mi bemolle minore di Haydn, una rara Romanza senza parole di Fanny Hensel-Mendelssohn (sorella maggiore di Felix e compositrice di prege), la raramente eseguita Fantasia op. 28 di Mendelssohn, il Phantasiestücke di Schumann, infine l'omaggio a Giuseppe Verdi nell'anno del bicentenario: le due geniali parafrasì lisztiane di Aida e Trovatore.

Mercoledì 26 giugno, stesso luogo e orario, debutta a Bologna per il giovane pianista ucraino Antonii Baryshevsky, allievo di Valeriy Koslov, vincitore di molti concorsi internazionali, fra cui il Premio Jaén nel 2009 e l'ultima edizione del Concorso Ferruccio Busoni di Bol-

zano (2011), dove ha vinto anche il Premio del Pubblico e quello della Critica. Dotato di personalità e di suono magnetico, Baryshevsky è stato paragonato a Sofronitskij e Horowitz per l'originalità pianistica e la fantasia. Ancora un altro grande capolavoro di Schumann (quasi un filo conduttore del festival) con lui, la monumentale Fantasia op. 17, grande cavalle di battaglia dell'interprete cui Baryshevsky sembra guardare come a un faro: Vladimir Horowitz. Grande pianismo quello di Antonii, scritto da mille colori cantanti, quelli necessari ad affrontare i due Poemi e l'antologia di piccole miniature di Scriabin, prima del tuffo nel grande politico musicale dell'Ottocento: i celebri Quadri di un'esposizione di Modest Musorgsky, nella versione originale per pianoforte.

Chiara Deotto

musica

Note a Monte S. Pietro

Corti, chiese e cortili propone domani sera, ore 21, nella chiesa di Monte San Pietro, "Gaudeamus omnes", musiche dai mottetti e dagli oratori dei frati di Agostino. Esegue la Cappella Musicale di San Giacomo Maggiore, Bologna; Marco Ghirotti, organo Cipri sec. XVI-XVII; concertatore Roberto Cascio. In collaborazione con "Itinerari organistici della Provincia di Bologna". Domenica 30, ore 18, sul sagrato della chiesa di Amola, a Monte San Pietro, "Solenne e dutili", ovvero antologia per quintetto di ottoni con Wacky Brass Quintet.

Nella relazione alla Pontificia Accademia di San Tommaso d'Aquino, di cui pubblichiamo ampi stralci, il cardinale ha parlato delle difficoltà opposte ai credenti nel mondo occidentale dal «mondo dell'incredulità». Per uscirne, ha detto, servono Magistero e teologia della storia

DI CARLO CAFFARA *

Col termine «circostanze difficili» intendo la condizione culturale nella quale il credente si trova a vivere la fede, in Occidente. Parlerò di questo: quali difficoltà oggi incontrano in Occidente il fedele che vuole vivere nella fede? La persona è collocata dentro al mondo della fede (vive di fede) oppure dentro al mondo dell'incredulità, in che modo questo mondo cerca di far uscire il credente dal mondo della fede? Il metodo principale usato oggi per creare difficoltà al credente, reso possibile dell'immenso potere dei mezzi di produzione del consenso, è la creazione di un modo di giudicare, di una «denkform» alla quale ti devi conformare, se non vuoi perdere il riconoscimento sociale. Credo che l'atto della virtù della fortezza oggi più necessario, e più arduo, sia l'anticonformismo.

La prima difficoltà è generata dallo scientismo (non dalla scienza) dominante: l'universo della fede non esiste, perché è impossibile che esista. In altre parole: chi vive di fede vive di fantasmi, non di realtà. Chi fa proprio lo scientismo, inevitabilmente arriva a negare che il mondo della fede possa esistere, sia reale. Ne deriva che la fede è da considerarsi una mera opinione, che non trova nessun riscontro nella realtà. Uno dei segni più evidenti di come questo «mainstream» sia già entrato nelle comunità cristiane, è la scarsa importanza che in esse è dato ai contenuti della fede. Il mondo ha opposto una progressiva soggettivazione della fede, che l'ha ridotta ad una mera attitudine esistenziale, priva della dignità della ragionevolezza. Intendo richiamare l'attenzione su una conseguenza, la scomparsa della categoria teologica del dogma, e del suo contrario di eresia. Una fede senza dogmi: che non si articoli in un discorso armonico, diventa muta, cioè incapace di comunicarsi. Un segno fra i più seri di questa condizione è lo sfaldarsi dello statuto epistemologico della teologia.

La seconda difficoltà che il mondo oppone a chi sceglie di vivere di fede, è la negazione della rilevanza pubblica della fede. Il credente può rispondere in due modi fra loro contrari, ma ugualmente falsi. La prima risposta è la... dichiarazione di sconfitta: la fede è un fatto privato; ciò che io, credente, celebro alla domenica non ha nulla a che vedere con ciò che vivo al lunedì, se non dal punto di vista morale. Celebrata la fede, ciascuno si disperde nel mondo. La seconda risposta è la riduzione della fede a religione civile. La società, civile e politica, in Europa presuppone la fede cristiana. Voler mantenere quella società privandola dei suoi presupposti, è un'impresa destinata a sicura sconfitta. La possibilità per il credente di vivere di fede nella società civile e politica, è reale solo se la fede sa generare una cultura ragionevole, nella cui verità e bontà può riconoscere ogni soggetto ragionevole. E questo fatto è accaduto. Sul fondamento della fede che genera un'antropologia sociale, la Chiesa è andata edificando una

«A che cosa mira, alla fine, l'educazione alla fede, oggi? Alla capacità di giudizio secondo il criterio della fede»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 11 nella parrocchia di Pieve di Cento celebra la Messa nella nuova chiesa provvisoria.
Alle 17.45 nel complesso di Santo Stefano presiede la recita dei Primi Vespri in occasione dell'ingresso dei Monaci benedettini di Pouso Alegre.

**DA DOMANI
A VENERDÌ 28**
Partecipa agli Esercizi spirituali con i Vescovi della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna che si tengono a Marola (Reggio Emilia).



La Fede secondo Giotto di Bondone e nella foto piccola san Tommaso d'Aquino

Quella fede combattuta

Dottrina sociale assai elaborata. La difficoltà che essa incontra presso i credenti, colla conseguente irrelevanza di essi nell'edificazione della società, penso sia anche effetto di una fede ridotta a opinione privata, condivisibile solo con chi già la possiede, in cerchi chiusi. Su questo fatto, il Papa Francesco sta lanciando inviti assai forti, e denuncia il rischio che la Chiesa incorre se non si esce da questa situazione. La terza difficoltà che il mondo oppone a chi sceglie di vivere di fede, è che l'affermata (dalla fede) necessità di salvezza per l'uomo, è falsa: l'uomo non ha bisogno di salvezza. Oppure: l'uomo trova altri mezzi più efficaci per la propria salvezza. L'uomo occidentale ha compreso che il cuore del dramma redentivo è il seguente: nego colla mia scelta libera ciò che affermo come bene col giudizio della mia ragione. L'uomo che compie questa negazione è perduto. La proposta cristiana come proposta di salvezza da questa spaccatura dentro l'uomo, l'accoglienza della proposta mediante la fede, implica necessariamente la certezza che esiste una verità circa il bene, e la consapevolezza che posso praticarlo ma non sono costretto a farlo, cioè sono libero. Questo modo di radicarsi nel mondo della fede è gravemente insidiata dalla negazione che esista una verità circa il bene universalmente condivisibile da ogni soggetto razionale. La proposizione morale è

semplicemente espressione dell'autocomprensione dell'uomo, «filia temporis». Mi chiedo: a quale condizione l'attacco che il mondo occidentale sta conducendo contro il cristiano che intende vivere di fede, raggiunge il suo scopo? Una sola: la riduzione dell'humanum; la distruzione dell'uomo nella sua originalità. Lo scientismo può trionfare solo se convince l'uomo che oltre il mondo misurabile non esiste nulla, precludendo così all'uomo la regione più affascinante dell'universo dell'essere. La politica come orizzonte ultimo dell'uomo coincide oggi coll'identificazione della legalità colla legittimità, riducendo il sociale umano non fondamentalmente ad un rapporto di amicizia, ma ad una regolamentazione degli opposti egoismi. E quindi l'unico criterio dell'agire politico è l'utilità e l'opportunità. La salvezza dell'uomo è solo terrena, e quindi suo destino è il nulla eterno. La fede è minacciata, perché è l'uomo ad essere minacciato.

Vorrei ora proporre alcune modalità con cui il credente che intende vivere di fede, può essere aiutato nell'affrontare queste difficoltà. Il fedele ha bisogno, oltre ad avere diritto, di un grande magistero di fede da parte dei suoi pastori. Penso che la mancanza di un tale magistero sia una delle principali cause delle difficoltà in cui versa il

omelia. «Dio rimette i debiti Se abbiamo fiducia in lui»

Uno stralcio della predicazione dell'arcivescovo nelle Messe di domenica scorsa a Sant'Agostino e a Crocetta Herculani

Abbiamo ascoltato una delle pagine più belle del Vangelo. Il fatto narrato accade durante un pranzo, poiché «uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui». Fra le persone a tavola con Gesù compare «una donna, una peccatrice di quella città». Dovete fare attenzione a cosa quella donna fa a Gesù: «stando dietro, presso i suoi piedi, piangendo cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato». Questa donna ha un

bisogno irresistibile di toccare il corpo di Gesù. Questo fatto - effusioni di affetto, ma soprattutto il contatto fisico - scandalizza chi aveva invitato Gesù: «se costui fosse un profeta, saprebbe chi è e che specie di donna è colei che lo tocca». Il ragionamento si basa sulla distinzione fra purezza ed impurità legali; su una netta separazione fra le persone che rispettano i criteri della purità legale e coloro che non li accettano. Criteri che valgono anche davanti a Dio. E siamo così giunti al «punto centrale» del fatto evangelico. La vera distinzione fra le persone non è quella indicata dall'ospite di Gesù. Prima di tutto perché tutti siamo debitori verso Dio: da questo punto di vista non esistono distinzioni fra chi è puro e chi è leggermente impuro. A dire il vero una diversità esiste: la misura del debito che abbiamo verso Dio.

Con linguaggio di parola, Gesù dice: «uno deve restituire 500 denari, l'altro 50». Questa dunque è la condizione di ogni persona: la prostituta come dell'ospite. E Dio come si comporta verso i suoi creditori, cioè verso noi? La nostra risposta umana sarebbe subito: «Forse passerà sopra i crediti piccoli, ma non su quelli grandi». Tutto il cristianesimo è questo: Dio rimette tutti i nostri debiti; Dio perdonava sempre e tutto, a chi si accosta a Lui con fede. Il comportamento della donna, una tale effusione affettiva è la consapevolezza di essere stata grandemente perdonata. La donna non sarebbe stata in grado di amare così tanto Gesù, se non fosse stata perdonata dal suo perdonò: «la tua fede - le dice Gesù - ti ha salvata: va' in pace».

Cardinale Carlo Caffara
Arcivescovo di Bologna



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: la relazione tenuta ieri alla Pontificia Accademia di San Tommaso d'Aquino in occasione della XIII Sessione plenaria della stessa Accademia e l'omelia delle Messe di domenica scorsa in occasione dell'inaugurazione della chiesa provvisoria di Sant'Agostino e della visita pastorale a Santa Croce di Crocetta Herculani.

credente che voglia vivere seriamente la fede. La fede dei fedeli è oggi sottoposta ad un vero e proprio «trionfo delle opinioni», opinioni religiose veicolate facilmente come teologiche, a causa del grave stato di incertezza epistemologica in cui versa la teologia. In breve: il fedele non sa più distinguere fra la verità di fede e l'opinione in materia di cristianesimo. Esercitandosi poi sui più svariati temi, anche quelli che non sono l'oggetto proprio del Magistero, esso ha corso il rischio di essere degradato ad opinione fra le altre. C'è infine una possibile abdicazione - o tentazione di abdicare - del singolo Vescovo in favore dei documenti della propria Conferenza episcopale. Questa abdicazione, laddove avvenisse, è un grave disordine istituzionale. E' il singolo Vescovo che, in forza del sacramento ricevuto, ha il dovere di esercitare il Magistero della fede. Inoltre, tali documenti sono, per forza di cose, fondamentalmente elaborati da commissioni di «esperti». Nella Chiesa l'edificazione della fede non è principalmente opera della scienza, di un fattore naturale, ma è opera di un carisma soprannaturale, che il Vescovo riceve per l'imposizione delle mani. Mi sembra poi che un grande aiuto al fedele che voglia vivere di fede nelle attuali condizioni, possa venire da una vera teologia della storia. Per teologia della storia intendo pensare teologicamente la propria epoca. La cosa è difficile, e credo che la sua mancanza nel panorama teologico contemporaneo sia grave ed estesa. Non è teologia della storia la verifica se «il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto». Non è neppure una ricerca socioculturale i cui risultati, sempre opinabili, vengono poi usati dalla riflessione teologica o per la programmazione pastorale. E' necessario rendere intelligibile ciò che accade, alla luce del progetto salvifico del Padre, che si realizza in Cristo mediante la missione dello Spirito Santo. Tuttavia la storia non è il progetto del Padre... allo stato puro. E' per questo che la dottrina della fede riflettuta in sé e per sé, non è da sola efficace in ordine all'edificazione della fede della Chiesa. Infatti,

«Noi oggi non siamo soltanto il prodotto dell'atto creativo di Dio e dell'elezione che è all'origine della nostra storia di alleanza con lui, ma siamo anche il risultato della nostra cooperazione (positiva o negativa) alla creazione e della nostra risposta (fedele o infedele) all'alleanza» (F. Rossi de Gasperis - A. Carfagna, «Prendi il Libro e mangialo! 1. Dalla creazione alla terra promessa», EDB, 1997, 173). E' questo incrocio del «mysterium pietatis» col «mysterium libertatis», quale si realizza nella storia, che la teologia della storia cerca di comprendere. Abbiamo al riguardo due opere esemplari ed insuperabili, l'*«Adversus haereses»* di Ireneo e il *«De civitate Dei»* di Agostino. Concludo. A che cosa mira, alla fine, l'educazione alla fede, oggi? Alla capacità di giudizio secondo il criterio della fede. Fino a quando il fedele, oggi, non sarà capace di «giudicare ogni cosa, senza essere giudicato da nessuno», la sua fede sarà in serio pericolo nelle attuali difficoltà.

* Arcivescovo di Bologna

S. Antonio di Savena

Il cardinale ha inaugurato la nuova «Casa tre tende»

Giovedì scorso il cardinale Caffara ha inaugurato «Casa tre tende», la nuova struttura della parrocchia di S. Antonio di Savena. La cerimonia è avvenuta nel contesto di Estate Ragazzi e proprio rivolto ai ragazzi presenti l'Arcivescovo ha sottolineato l'importanza della presenza di Cristo nella vita di ognuno. «Domani, 21 giugno - ha detto - è un giorno speciale dal punto di vista astronomico: è il Solstizio d'estate. Il sole in questo giorno è perpendicolare all'Equatore e quindi quella di domani è la giornata più lunga di tutte. Già da dopodomani le giornate cominceranno ad accorciarsi progressivamente fino al 21 dicembre, giorno del Solstizio d'inverno». «Perché vi dico questo? - ha proseguito il Cardinale - Perché c'è una luce nella vostra vita, un Solstizio che vi illumina sempre: è Gesù. Con una diversità però, che lui non tramonta, per cui se non ci nascondiamo, lui ci illumina, ci guida. Perché don Mario e la comunità tutta hanno voluto questo luogo? Perché qui tutti possono essere «edificati», guidati nella costruzione della loro vita. Gesù è il giorno che non tramonta e quindi è la luce che vi illumina. Sempre».



«Casa tre tende»



San Pietro in Casale. Da giovedì in festa per i patroni

Nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di San Pietro in Casale il giovedì inizia la festa in onore dei santi Patroni. Il programma religioso prevede giovedì alle 16.15 Messa nella «Residenza sanitaria assistenziale» (via «Residenza sanitaria assistenziale» (via 177), venerdì alle 18.30 Messa in memoria dei sacerdoti defunti della parrocchia nella cappella San Paolo e sabato 29, giorno della solennità alle 20.30, nella chiesa parrocchiale, Messa solenne e processione con le reliquie dei santi patroni lungo le vie del paese. In concomitanza si svolgerà nella Piazza della chiesa la tradizionale sagra: giovedì dalle 20 nell'Oratorio della Visitazione inaugurazione della mostra «Bimbi belli», raccolta fotografica di bambini sani e sani, in tavola il famoso «strinino» e le specialità dolci e salate della tradizione, avanspettacolo ideato dai ragazzi, prima fase del «12° torneo di briscola» e «Voci per San Pietro» concorso canoro a premi. Venerdì dalle 20 lezioni di sfoglia al mattarello, tagliatelle in tavola, finale del torneo di briscola e spettacolo di danza. Durante la sagra i Lions di San Pietro in Casale doneranno alla parrocchia un defibrillatore semiautomatico. Sabato dalle 22 grande festa in piazza con ristoro per tutti e le illusioni di «Paolo e Elena».

La festa in piazza



Marzabotto. Domenica don Ilario Macchiavelli lascia

Dopo 28 anni di guida pastorale della parrocchia di Marzabotto, don Ilario Macchiavelli è costretto a lasciare l'incarico per motivi di età e salute. Domenica 30 lo saluteremo alle 11 con la Messa presieduta dal vescovo generale monsignor Giovanni Silvagni. Don Ilario era stato nominato parroco a Marzabotto nel 1985, pur conservando la cura pastorale di Gardeletta. Aveva infatti svolto un grande lavoro nel ripulire e consolidare i resti delle chiese di Casaglia e San Martino e l'Oratorio di Cerpiano, teatro di alcune delle stragi di Monte Sole, aprendo la strada alla possibilità dell'insediamento della Piccola Famiglia dell'Annunziata. Fu lui, infatti, a trovare nella chiesa di Casaglia la pisside forata da un proiettile, poi consegnata a don Dossetti. Don Ilario ha poi continuato a recuperare i luoghi cristiani di Monte Sole riportandoli all'uso sacro per cui erano stati costruiti. Su disegni di Luciano Nenzeni, ha realizzato la Via Crucis fra il cimitero e la chiesa di Casaglia. Nella parrocchia di Marzabotto si è dedicato in particolare alla preparazione dei bambini ai sacramenti, sottolineando la sacralità dell'azione liturgica e alla pratica della Adorazione Eucaristica. Gli esprimiamo gratitudine e gli auguriamo di poter svolgere ancora la sua missione di sacerdote, nei modi che Dio vorrà.

La parrocchia di Marzabotto

Polisportiva Villaggio del Fanciullo

Fino al 25 luglio, e dal 2 al 9 settembre nella piscina della Polisportiva Villaggio del Fanciullo (via B. Cavalieri 3) si tengono i corsi intensivi di nuoto per bambini dai 3 ai 13 anni. Il corso intensivo, possibile solo in estate, permette un miglioramento didattico superiore alla consueta frequenza monou bisettimanale. I corsi saranno dal lunedì al giovedì, per 4 giorni consecutivi, negli orari delle 16.50 o 17.40 o 18.30. Le lezioni di 50 minuti saranno tenute da istruttori qualificati. Informazioni: www.villaggio-delfanciullo.com, tel. 0515877764.



le sale
della
comunità

A cura dell'Acce-Emilia Romagna

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940
Viaggio sola
Ore 17.30 - 19.15 - 21

BRISTOL
v.Toscana 146
051.474015
La grande bellezza
Ore 18.15 - 21

CHAPLIN
Pta Saragozza 5
051.585253
La grande bellezza
Ore 18 - 20.45

GALLIERA
v. Matteotti 25
051.451762
Chiusura estiva

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417
Come pietra paziente
Ore 21

CENTO (Don Zucchini)
v. Guerino 19
051.902058
Tutti pazzi per Rose
Ore 16.30 - 21

Le sale della comunità che qui non sono citate sono chiuse per il periodo estivo.

cinema

bo7@bologna.chiesacattolica.it

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana **Sabato la festa patronale della Cattedrale di San Pietro: Vespro e Messa solenni - Messa per i gruppi che questa estate andranno in Paesi di missione**
Azione cattolica, apre la stagione estiva dell'albergo «Al sasso di Stria» - San Petronio, proseguono gli appuntamenti con Giorgio Comaschi

diocesi

UFFICIO MISSIONARIO. Venerdì 28 alle 21 NELLA chiesa parrocchiale di San Lorenzo (via Mazzoni, vicino al Centro «Card. A. Poma») i vari gruppi che questa estate faranno un'esperienza nei Paesi di missione si ritroveranno per celebrare assieme l'Eucaristia, che sarà presieduta da monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità e la Cooperazione missionaria tra le Chiese. Sarà, come ormai da molti anni, un momento di grande comunione tra i vari gruppi della nostra Chiesa, e un'occasione di crescita della coscienza missionaria dei cristiani bolognesi. Oltre ai parenti sono invitati i parenti, gli amici delle comunità parrocchiali, tutti coloro a cui sta a cuore l'annuncio del Vangelo a tutti i popoli. Dopo la Messa nella sede del Centro Poma momento conviviale a cui tutti sono invitati a contribuire. Anche quest'anno viene indetto un concorso video sul tema: «Momenti di umanità, momenti di fede». Il dvd deve essere presentato entro la fine di settembre e la proiezione dei lavori presentati sarà la loro premiazione verrà fatta domenica 13 ottobre al Centro Poma.

CATTEDRALE. Sabato 29 si celebra la festa patronale della Cattedrale di San Pietro. Alle 17 Vespro capitolare solenne, alle 17.30 Messa solenne, presiede monsignor Vincenzo Gamberini e concelebrano i Canonici statutari e onorari.

parrocchie e vicariati

VICARIATI PIANURA. Sabato 29 alle 9.30 nella parrocchia di Pieve di Cento il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni guiderà un incontro con i Diaconi e i Ministri istituiti dei vicariati della pianura: Budrio, Castel San Pietro Terme, Cento, Galliera, Persiceto-Castelfranco.

SAN PIETRO DI CENTO. La parrocchia di San Pietro di Cento celebra da oggi a sabato 29 la 25^a Sagra di San Pietro, sul tema «Celebriamo il nostro protettore nella gioia dello Spirito e nell'amicizia concreta».

Domeni 21 nel salone parrocchiale incontro dei tre Consigli pastorali parrocchiali di Cento (San Pietro, San Biagio e Penzale). Mercoledì 26 alle 20.45 nello stesso luogo conferenza sul tema «Papa nuovo, vita nuova?» tenuta da don Sandro Laloli, già prete «Fidei donum» in America Latina. Sabato 29, giorno della festa del patrono, Messe alle 8.30 e alle 10; alle 20.30 Messa concelebrata e presieduta da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito; saranno presenti i giovanissimi di «Estate ragazzia». La parte ludica della festa inizia oggi: alle 19 festa scout «6^a Sagra della tagliatella». Giovedì 27 alle 21 nel cortile parrocchiale cinema per bambini con il film di Walt Disney «Pomi d'ottone e manici di scopas» e gelato. Venerdì 28 alle 20.30 spettacolo musicale e intrattenimento, il gruppo Pangur Ban eseguirà musiche irlandesi; quindi estrazione della Lotteria a favore dei lavori di ristrutturazione dovuti al

terremoto. «Siamo in attesa dei tempi burocratici per iniziare i lavori che ci permetteranno di rientrare nella nostra chiesa - spiega il parroco don Pietro Mazzanti - L'aspetto economico sarà in parte coperto dall'assicurazione, per il resto confidiamo nella generosità dei benefattori. Poi, una volta rientrati, speriamo entro fine anno, eseguiremo anche i vari lavori di migliaia».

CASTELLO D'ARGILE. La parrocchia di San Pietro di Castello d'Argile, guidata da don Giovanni Mazzanti, inizia venerdì 28 i festeggiamenti in onore del patrono: alle 18.30 Primi Vespri nel cortile delle suore. Sabato 29, giorno della ricorrenza, Lodi solenni nel cortile delle suore e alle 18 Messa in piazza; domenica 30 Messa in piazza alle 8 e 10.30, quest'ultima in forma solenne (la Messa delle 11.30 non sarà celebrata). «Le nostre celebrazioni - dice il parroco - si svolgono ancora nel tendone, come l'anno scorso. Mancano solo gli ultimi permessi per poter iniziare i lavori per il conseguimento dell'agibilità sismica». Accanto al programma religioso, quello ricreativo: venerdì e domenica alle 19.30 apertura dello stand «Mc Donald» e sabato, alla stessa ora, cena comunitaria. Inoltre venerdì alle 21 in piazza festa finale di Er; sabato alle 21.30 serata culturale su Giuseppe Verdi, organizzata dal Gruppo del mercatino dei libri e alle 22.30 musica e balli; domenica alle 14.30 finali del «Oratory cup» e alle 21.30 spettacolo comunitario «Argile's factory». Nelle tre serate, anche servizio bar, mercatino di libri usati e non e mostra fotografica nella canonica.

SAN GIOVANNI BATTISTA DI CASALECCIO. È già in festa la comunità di San Giovanni Battista di Casaleccio di Reno in occasione della ricorrenza liturgica del patrono: domani alle 20.30 momento culminante con Messa solenne e processione eucaristica presiedute da monsignor Alberto Di Chio. In concomitanza si sta svolgendo la «Sagra di San Giovanni» con la tradizionale pesca con ricchi premi, scatole a sorpresa, ruota della fortuna e le famose crescentine. Oggi dalle 16 apertura stand gastronomici e animazione musicale con «Odo la voce», alle 18.30 tradizionale «Torta gigante della dolce Lucia» e alle 19.30 visita guidata alla chiesa parrocchiale, la più antica fra le nuove chiese di Bologna, firmata dall'architetto Melchiorre Bega. Domani apertura sagra e stand gastronomici alle 19.30.

RASTIGNANO. La parrocchia dei Santi Pietro e Girolamo di Rastignano celebra sabato 29 il patrono San Pietro; ma, spiega il parroco don Severino Stagni, «dilateremo la festa dell'Apostolo fino a domenica 30. La festa cade a ridosso della conclusione dell'Estate



«Camminata dei Santi» per 41

Si è svolta lo scorso 2 giugno la 15^a «Camminata dei Santi» da Sant'Amrogio di Ozzano Emilia al Santuario della Madonna di San Luca, organizzata dall'associazione «Insieme per» di Ozzano. Hanno percorso i 21 chilometri ben 41 persone (numero record), che hanno terminato la loro fatica attraversando i 658 doppi archi ininterrotti da Porta Saragozza alla Basilica e salendo i 471 gradini dal Meloncello al Santuario.

Bologna centrale: la fede corre sui binari

Due pellegrinaggi hanno coinvolto questa settimana la stazione ferroviaria di Bologna. Primo appuntamento lunedì scorso per il «Treno della grazia» dell'Unitalsi della Lombardia diretto a Loreto. Il tradizionale evento di inizio estate ha accolto i pellegrini di Mantova e Cremona giunti in pullman alla stazione centrale e qui caricati su uno speciale treno messo a disposizione di Ntv Italo in via sperimentale. Un treno Frecciagento delle Ferrovie dello Stato è partito invece questa mattina da Milano per arrivare a Roma, dopo due fermate intermedie a Bologna e Firenze, per portare oltre 250 bambini in difficoltà nella Città del Vaticano a incontrare papa Francesco. E' il «Treno dei Bambini», promosso dal Pontificio consiglio della cultura nell'ambito del progetto «Cortile dei gentili».

Ragazzi: se anch'essi non fuggono per il caldo, contribuiranno a dare colore alla giornata». Le Messe saranno alle 9 e 11.30, quest'ultima animata dal coro. Seguirà, come da tradizione, il pranzo della comunità. «In questo giorno - sottolinea don Stagni - la gratitudine al Signore è d'obbligo; un grazie infinito per il dono della fede, per la perseveranza in essa; per averci accolti nella Chiesa cattolica, per la nostra parrocchia, che con amore di madre ha coltivato e fatto crescere la nostra appartenenza a Gesù. Quest'anno un grazie per il nuovo Papa, che con semplicità ci spezza il pane di sempre con amore nuovo. A Lui andrà la raccolta di danaro della giornata, chiamata della "Carità del Papa"». «Tutta la giornata - conclude - sarà

caratterizzata dalla semplicità: dalla Messa dono della piccolezza di Dio, per essere accanto a noi, al pranzo comune luogo dove praticare il dono ricevuto nell'accoglienza vicendevole. Questa festa apre per noi l'anno della Decennale eucaristica, che cade nel 2014. In continuità con l'anno della fede avrà come tema centrale sempre il Cristo e la fede in lui: "Il tuo volto, Signore, io cerco" (Ps 26,8).

spiritualità

PREGHIERA PER LA VITA. Per iniziativa della Società operaia, venerdì 28 alle 7.15 preghiera per la vita (Messa e Rosario) nel convento San Francesco delle Clarisse cappuccine (via Saragozza 224).

associazioni e gruppi

CARITAS ALTA VALLE RENO. La Commissione Caritas intervicariale Porretta Vergato ha cessato il suo mandato; è stato creato un unico vicariato e presto verrà eletta la nuova Commissione Caritas Alta Valle del Reno. In seguito ad alcuni incontri di scambio e confronto tra i parrocchi sono emerse alcune linee guida per il lavoro di sempre.

L'incontro di presentazione di queste linee guida si terrà al Santuario della Beata Vergine della Consolazione di Montovolo domenica 30, sul tema «Suda l'elemosina nelle tue mani» (Didaché). Dall'Eucaristia alla Carità nell'insegnamento degli Apostoli. Alle 15.30 meditazione (guida la riflessione don Giuseppe Ferretti, modera don Silvano Manzoni); alle 16.45 Secondi Vespri; alle 17 Messa e alle 19 cena fraterna.

CARITAS BUDRIO. La Caritas del Vicariato di Budrio, nell'ambito delle iniziative per l'anno della fede, organizza alcuni incontri di formazione per gli operatori delle caritas parrocchiali e tutti i fedeli che volessero partecipare. Il primo incontro si terrà domani alle 21 nel teatro della parrocchia di San Lorenzo di Budrio. Il tema «La carità come segno dello Spirito Santo nella storia» sarà presentato dal gesuita padre Stefano Corticelli, responsabile del Centro Poggeschi di Bologna.

CARMELITANI SCALZI. Domani alle 16 (con Messa alle 17) proseguo l'Adorazione eucaristica a sostegno della Nuova evangelizzazione nella chiesa dei Santi Giuseppe e Teresa (via Santo Stefano 105), con sussidi a cura dell'Ordine secolare dei Carmelitani scalzi e Movimento ecclesiale carmelitano.

ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO. Gli Animatori ambienti di lavoro si incontrano sabato 29, ore 16-17.30 nella sede del Santuario Santa Maria della Visitazione (ingresso da via Lame 50 - tel. 051520325) con don Gianni Vignoli per parlare del tema: «Il più grande miracolo dello Spirito Santo nell'Eucaristia e nella Comunione».

AZIONE CATTOLICA. La prossima settimana si terrà la festa di apertura della stagione estiva 2013 dell'Albergo «Al Sasso di Stria» per tutti gli amici e aderenti dell'Azione cattolica. Sono possibili diverse opzioni. Pacchetto

venerdì 28 giugno a lunedì 1 luglio: euro 180 - 10% sconto AC euro 160 = 3 giorni per persona dal venerdì 28/6 al lunedì 1/7 comprensivo: cena del 28/6 e serata evento con gli evocatori del Museo della Grande Guerra; pensione completa il 29/6; pensione completa il 30/6 bevande incluse (Vino della casa e acqua). Pacchetto da venerdì 28 giugno a domenica 30 giugno: euro 140 - 10% sconto AC euro 125,00 per 2 giorni per persona dal venerdì 28/6 alla domenica 30/6 comprensivo: cena del 28/6 e serata evento con gli evocatori del Museo della Grande Guerra, partenza il 30/6 dopo colazione, bevande incluse (Vino della casa e acqua); possibilità di pranzo extra la domenica a 10 euro menu fisso. Info e prenotazioni: Hotel Al Sasso di Stria, tel. 04367135, fax 04367147, www.sassodistria.it, www.paxchristi.it.

PAX CHRISTI. Pax Christi organizza dal 18 al 25 agosto la sesta edizione della «Route della Costituzione», 100 km a piedi da Monte Sole a Barbiana, da Dossetti a don Milani, dalla nascita della Costituzione alla scuola che la metteva in pratica. Quest'anno il tema su cui si confronteranno i partecipanti alla route, è «La democrazia secondo la Costituzione italiana». Aiuteranno ad approfondire il tema, tra gli altri, fra Luca Daolio, monaco dossettiano, un costituzionalista, Anna Rosa Nannetti e Francesco Pirini, testimoni della strage di Monte Sole, Stefano Tagliaferri, amministratore e già presidente della Comunità montana del Mugello, monsignor Giovanni Giudici, presidente Pax Christi, Siriana Farri, ex dirigente scolastica, Michele Gesualdi, ex alunno della scuola di Barbiana. Per informazioni e iscrizioni si può visitare il sito www.paxchristi.it, scrivere a segreteria@paxchristi.it, o paxchristibologna@tin.it, telefonare allo 0552020375 (Segreteria nazionale Pax Christi).

cultura

SAN PETRONIO. Proseguono gli appuntamenti con Giorgio Comaschi nella Basilica di San Petronio: venerdì 28 e sabato 29 appuntamento alle 21 davanti alla Basilica (chiusa al pubblico) per «I segreti della Basilica», con Giorgio Comaschi, fra storie e leggende, in compagnia di Marina Pitta. Ingresso 15 euro; indispensabile la prenotazione al 334378219; il ricavato sarà destinato ai lavori di restauro della Basilica.

SAN DOMENICO. Mercoledì 26 alle 21 nel chiostro di San Domenico (Piazza San Domenico) 13 ultimo appuntamento con «I Martedì estate - Viaggi d'autore». Sul tema «Pechino. Impero celeste» parleranno Stefano Cammelli, Tiziana Lippiello e Angela Terzani Staudt, testimonianza di Duccio Campagnoli; musica con Lu Yuan, tenore

Il periscopio. La povertà aiuta la fede? Sì, perché ci rende più consapevoli

«La più grande ricerca mai fatta sul piano globale circa l'ateismo nel mondo è quella di Ronald Inglehart ("Human Values and Beliefs") e mostra una correlazione significativa tra ateismo e sicurezza sociale: a parte i regimi laici autoritari, le percentuali di non credenti sono più alte dove più forte è lo stato sociale (e lo status sociale) più basso dove è più debole». (R2 Cultura 3.6.2013). Insomma la povertà aiuta a credere in Dio. Come del resto aiuta le vocazioni sacerdotali e religiose. Parrebbe un argomento sfavorevole alla religione, imbarazzante per i credenti, ma a ben pensarsi non lo è. La debolezza economica, la precarietà, avvicina l'uomo alla sua reale statura. L'uomo è precario. La sua vita è appesa a un filo, ma la ricchezza (o la sicurezza sociale) a volte glielo fanno dimenticare: più facilmente si crede lui stesso Dio (diventa ateo), mentre è solo un uomo. Molto tempo prima di Inglehart qualcun

altro lo aveva affermato con chiarezza: «L'uomo nella prosperità non comprende: è come gli animali che periscono» (Salmo 48, 13-21). Viviamo ancora in tempi «illuminati» dal verbo marxista e/o dal calvinismo capitalista: siamo portati spontaneamente a pensare che la più grande sventura sia la povertà. C'è evidentemente di peggio. La precarietà (ogni precarietà) aiuta a pregare (precor), induce all'umiltà nei rapporti sociali e pertanto alla pace. Che faremo dunque? Ci daremo ad una oscurantistica ricerca del regresso, ad un masochistico culto del malestere sociale e personale? No, evidentemente. Basterà restare consapevoli di quello che già si è in fatto di povertà, senza cercare altra. «Tu dici: "Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla", ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo» (Ap. 3,17). Non lo sai.

Tarcisio

Domenica l'«Obolo di San Pietro»



Papa Francesco

Domenica 30 giugno in tutte le comunità cattoliche si celebra la Giornata per la carità del Papa, detta «dell'Obolo di San Pietro», in prossimità della festa degli Apostoli Pietro e Paolo: saranno raccolte offerte che il Santo Padre destinerà liberamente alle sue opere di carità, portando nel cuore, come pastore della Chiesa universale, le necessità del mondo intero. L'intenzione è di ricordare come il ministero del successore di Pietro, che rappresenta e riassume in sé il servizio di tutta la Chiesa, e l'esercizio concreto della carità in favore delle membra più deboli dell'umanità che deve sentirsi toccata dall'amore di Dio. Sono tempi economicamente difficili, ma proprio lo stile di sobrietà può farci vedere meglio le esigenze vere delle persone, perché ogni uomo possa vivere con dignità. Le offerte raccolte potranno essere versate all'Ufficio amministrativo diocesano.

Monsignor Gabriele Cavina, provvisorio generale

San Petronio, la grande meridiana

Il 21 giugno, solstizio d'estate, San Petronio si è riempita di studiosi ed appassionati venuti ad ammirare la meridiana, pensata nel 1576 dal domenicano Egnazio Danti. La prima meridiana fu modificata nel 1655, quando la Fabbriera di San Petronio, avendo ampliato la Basilica, poté affidare il progetto a Gian Domenico Cassini. Egli propose di aumentare di un terzo l'altezza del foro gnomonico di Danti, nonché di aumentare la lunghezza della linea meridiana fino a 67 metri (la maggiore al mondo), lungo la navata di sinistra. Tante persone accorse per ammirare la luce del sole scorrere sulla linea durante il solstizio; fra questi gli inviati della rivista «Bell'Italia» che dedicherà nei prossimi mesi uno speciale a San Petronio.

Lisa Marzari, associazione Amici di San Petronio



Le associazioni, comitati e gruppi che porteranno il loro contributo durante l'Istruttoria sono 79. Interverranno inoltre

10 esperti nominati dalla Giunta, e 30 persone tra consiglieri comunali, presidenti e consiglieri di quartiere

A lato, il «foto gnomonico» nella volta della Basilica di San Petronio, dal quale entra la luce che illumina la meridiana progettata nel 1655 da Gian Domenico Cassini

Al via il dibattito post referendum infanzia. Tre giorni di confronto per definire linee guida per le Carte dei servizi educativi e scolastici del Comune per i bambini da zero a sei anni

DI CATERINA DALL'OLIO

«Se si fosse fatto prima, forse tutta la follia del referendum si sarebbe potuta evitare», Rossano Rossi, presidente della Fism Bologna, la pensa così sull'istruttoria finale del percorso partecipato sulle scuole dell'infanzia che, partito a marzo, ha visto confrontarsi scuole, associazioni pubbliche e private e amministrazione comunale con il fine di migliorare il panorama della scuola dell'infanzia di Bologna. Un rammarico inevitabile dopo il risultato della consultazione referendaria che ha visto, il 26 maggio scorso, prevalere, seppur di poco a fronte di una bassissima partecipazione, la fazione che sostiene l'abolizione della convenzione fra comune e scuole dell'infanzia paritarie. Convenzione che prevede per queste ultime un contributo da parte dell'amministrazione cittadina di un milione di euro all'anno. L'istruttoria è il risultato di incontri, focus group e convegni che hanno permesso a tutti gli attori del mondo delle scuole dell'infanzia di dire la loro su un sistema su cui recentemente si sono riaccesi i riflettori. Martedì scorso c'è stata la prima seduta in consiglio comunale, che si concluderà mercoledì prossimo l'istruttoria comunale sui servizi per loro

questo progetto mette in evidenza i cardini su cui si dovrà fondare la scuola dell'infanzia nei prossimi anni: inclusività, partecipazione, reti territoriali, alleanze educative, differenziazione dei vari servizi intesa come possibilità di scelta e come risposta a nuovi diritti e bisogni, ai quali le istituzioni devono sapere rispondere. Tutte qualità che, in fondo, il sistema integrato della scuola dell'infanzia di Bologna ha già e che «al massimo deve essere potenziato e migliorato - sottolinea il presidente della Fism-. Questa modalità di confronto premia sicuramente di più del referendum e, come ha dimostrato, permette di arrivare a dei risultati concreti che si riassumeranno nella delibera finale».

Un gruppo di bambini della scuola dell'infanzia: si concluderà mercoledì prossimo l'istruttoria comunale sui servizi per loro

focus

Il cardinale sulla famiglia il 12 settembre

«Famiglia grembo dell'io»: sarà questo il tema dell'incontro che si terrà giovedì 12 settembre dalle 17 alle 19.30 nel Teatro Auditorium Manzoni (via De' Monari 1/2) e che sarà aperto dal cardinale Carlo Caffarra che terrà una relazione su «Verità e bontà della coniugalità». L'evento è organizzato da Fism Bologna, Diesse Emilia Romagna, Cdo Opere educative, Ucim, Aimc, Ieci, Fidae. Introduce Rossano Rossi, presidente Fism Bologna; interventi di Costanza Miriano, moglie, mamma scrittrice su «Maschio e Femmina, a sua immagine li creò»; Alessandra Barattini e Valter Brugio: «Testimonianza di una famiglia (affidataria e gestore scuola)»; conclusioni di Mirella Lorenzini, dirigente scolastico.



Un gruppo di ragazzi di terza media dopo l'esame

Test Invalsi: la resa dei conti

Lunedì scorso gli studenti di terza media hanno affrontato l'ultima prova scritta dell'esame: il temuto test Invalsi, con le nuove misure di sicurezza prese per evitare che i ragazzi copiassero: cinque diverse versioni dei quiz con le domande disposte in modo diverso. Ascoltando gli studenti all'uscita da scuola è emerso che i quiz «erano tosti», in particolare la prova di matematica, dove sono prevalse domande di logica su quelle di nozionistica. Mentre quella di italiano è stata giudicata all'unanimità comprensibile. La spada di Damocle per alcuni è stato il tempo concesso. «Di per sé l'esame era affrontabile, ma troppe formule nel quiz di matematica lo hanno reso difficile», afferma Gian-Marco F. studente delle Rolandino. Le domande di logica hanno dunque fatto alzare il livello di guardia. (G.M.)

Migliorare la scuola della nostra città

Il proverbo africano "per crescere un bambino ci vuole l'intero villaggio", trova oggi una positiva applicazione in questa Istruttoria, in cui persone con diversi orientamenti e idee, si trovano insieme per migliorare un aspetto importante della qualità di vita dei bambini di questo villaggio che è Bologna». Con queste parole ho introdotto il mio intervento in Consiglio Comunale, il 18 giugno, giorno d'inizio dell'Istruttoria Pubblica «i servizi educativi e scolastici per l'infanzia nella città di Bologna», dalla quale scaturirà la cornice di riferimento per l'elaborazione delle carte dei servizi 0-3, 3-6, e la rivisitazione della disciplina comunale in materia di servizi all'infanzia. Contesto solenne quello della sala consigliare, ornata di affreschi e arredi che ne impreziosiscono lo spazio; clima cordiale, di accoglienza e ascolto quello tra i convenuti, consiglieri, relatori diversi e pubblico. Nessun intervento viene fatto per una visibilità personale, ma per dare voce ad una riflessione più ampia e condivisa. Traccia e sfondo di questo ascoltarsi e riflettere, è il Documento di sintesi del Percorso partecipato, i cui protagonisti sono stati i cittadini che avevano desiderio e interesse di approfondire il tema dei servizi 0-6 della nostra città. Cosa mettere in primo piano nel contributo della cooperativa Educare e Crescere a servizio dei bambini e delle loro famiglie? Ho

scelto di dare risalto prioritariamente alla centralità dei piccoli, i cui diritti e bisogni devono costituire la premessa e il fine di tutto questo parlare da e di grandi; così come mi è sembrato importante declinare l'idea di persona che sottende il Progetto educativo delle scuole cattoliche. L'uomo, considerato unico, irripetibile, insostituibile qual è realmente, è preso in considerazione nel suo cammino di crescita come un divenire continuo, un incessante desiderio di superare i limiti che connotano ogni nuova acquisizione, una ricerca permanente di felicità e di pienezza. Mai ritenuto strumento, sempre considerato protagonista della propria storia e co-creatore di una società umana e umanizzante, l'uomo così descritto è davvero il centro e il fine dell'universo. È da questa posizione di preminenza e di custodia del creato a lui affidato, che l'uomo può orientarsi nella ricerca della verità, della conoscenza, della scoperta. Nella misura in cui la persona è consapevole del proprio valore, del proprio limite, inteso nel senso di possibilità e di confine, delle proprie radici di appartenenza e della reciprocità e complementarietà che connota il suo esserci tra tanti, può divenire autonoma e responsabile, contribuendo così in maniera personale alla storia della propria vita, della società, del mondo.

Teresa Mazzoni



Ucim e Cic organizzano la loro «Summer school» al Passo del Tonale: lezioni e passeggiate per imparare a formare la persona integralmente, in tutte le sue dimensioni

«Educare la religiosità», scuola estiva sulle Alpi

Apprendo il Catechismo della Chiesa Cattolica notiamo subito come il primo capitolo richiami il naturale desiderio dell'uomo di aprirsi a Dio. Si intitola infatti: l'uomo è "capace" di Dio. Conseguenza educativa di questa semplice constatazione è che vi è una dimensione religiosa dell'uomo, un "senso religioso" che ci è connaturale e di cui prendersi cura sul piano educativo, sia nel contesto esplicito di un'educazione alla fede, sia nel contesto di una coltivazione di tutte le dimensioni dell'umano, il che coinvolge anche ambienti che possono essere religiosamente non connotati, come la scuola. Se analizziamo, per esempio, le Indicazioni per il curricolo del 2012, possiamo notare come i richiami alla dimensione religiosa siano ben presenti e significativi, mentre non si può dire lo

stesso dei Regolamenti per i Licei, i Tecnici e i Professionali del 2010. Educare la persona tutta intera, nella sua integralità, senza escludere la dimensione religiosa, dovrebbe essere un compito percepito da tutte le istituzioni che hanno a che fare con persone in età evolutiva. Per fare questo è necessario che tale elemento entri nella cultura dell'educazione di tutti gli insegnanti (non solo di quelli di Religione), ma anche di genitori e catechisti, che possono - su questo tema - mettere in atto una sinergia che si traduca in una vera alleanza educativa. Mettere a confronto persone sensibili all'educazione religiosa, al fine di favorire tale alleanza educativa è precisamente l'obiettivo della Summer School che l'UCIM, in collaborazione con il Centro di Iniziativa Culturale di

Bologna, organizza per il mese di luglio (dal 20 al 26), al passo del Tonale. Lo scenario alpino e la possibilità di condividere sia i tempi di formazione, che i tempi di vita (incluso le passeggiate in montagna), offrono la possibilità di uno scambio di idee che coinvolge le persone partecipanti in tutta la loro ricchezza. I contributi di riflessione da parte dei relatori (prof. Moscato, Bonelli, Porcarelli, La Terra) si orientano tanto sul versante pedagogico, come su quello scolastico, come su quello teologico-spirituale, proprio per valorizzare tutte le dimensioni di un tema così ricco e pregnante. Il corso si rivolge ad insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, educatori, formatori e catechisti.

Andrea Porcarelli - Presidente Centro iniziativa culturale e direttore del Corso

Programma e iscrizioni

L'Ucim dell'arco alpino e il Centro di iniziativa culturale di Bologna organizzano una «Summer school» dal 20 al 26 luglio al Passo del Tonale (Casera «Tonolini», via Case sparse del Tonale 70, Ponte di Legno (BS)), sul tema «Educare la religiosità». Sono previste lezioni frontali, lezioni «itineranti» ed escursioni. La sistemazione sarà in stanze con bagno doppie o triple e trattamento di mezza pensione. Per informazioni e iscrizioni contattare Andrea Porcarelli, mail: andrea.porcarelli@unipd.it